dato al ten. col. Emilio Battisti promosso Colonnello; — dell'11. Alpini, affidato al Col. Giovanni Varda, e del 5. Reggimento di artiglieria alpina affidato al Col. Luigi Mazzini. Queste promozioni e nomine sono ora consacrate nel Bollettino Ufficiale.

Il Gen. Mario Cerruti cessa dal comando della Brigata di Fanteria della Sila 1. ed è nominato comand. la zona milit. di Asti.

Il Gen. Antonio Tissi cessa dall'incarico delle funzioni di comandante la Divisione di Fanteria del Timavo ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione Motorizzata « Trento ».

Il Gen. di Divisione Ugo Pizzarello — medaglia d'oro — è stato nominato Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Il ten. col. Luigi Reverberi è stato promosso colonnello comandante del 67. Reggimento Fanteria, ed il ten. col. Ugo Modena, colonnello comandante del 95. Reggimento Fanteria. I due valorosi camerati erano, precedentemente incaricati del comando dei reggimenti stessi.

I seguenti maggiori sono stati promossi tenenti colonnelli: Giuseppe Molinari dell'Isp. Truppe Alpine; Angelo Dal Bello, Commissario di leva in Trento; Michele Camosso (S. M.); Carlo Scaglia (S. M.), destinato al 6. Alpini; Amedeo Frati, comando della Divisione Alpina « Taurinense »; Umberto Ziliani 3 art. alp., Giacomo Siffredi, 2. art. alp.. Federico Moro, 1. art. alp.

Sono stati promossi maggiori i seguenti 1. capitani: Carlo Castaldi, 4 a.; Lelio Castagna, 2 a.; Aldo Perin, 6 a.; Salvatore Artale, 3 a.; Rinaldo dall'Armi, 8 a., Giuseppe Milazzo, R. Corpo Truppe Coloniali; Giuseppe Boranga 1. art. alp.

Sono stati promossi capitani i 1. tenenti: Giovanni Gambera, 2 a.: Crispino Salvaire, 2 a.: Filippo Cimara, 2 a.: Carlo D'Alessandro, 8 a.: Francesco Canino, 6 a.

I seguenti tenenti sono stati incaricati del grado di capitano: Federico Marastoni, 1. art. alp.; Giuseppe Dal Fabbro, 3. art. alp.

UFFICIALI IN CONGEDO

Il camerata comm. prof. Dante Tuninetti, comandante della nostra Sezione di Bengasi, tenente di artiglieria alpina, è stato promosso capitano con la seguente motivazione: « Combattente della grande guerra, squadrista. In alti posti di comando dava prova in lungo periodo di anni di possedere eccezionali qualità organizzative ed animatrici.

Sono stati promossi tenenti i seguenti sottotenenti iscritti alla Sezione di Verona: Pallaver dott. Antonio; Salaorni rag. Luigi; Sorio cav. Guglielmo e Vaccarini rag. Luigi.

Il camerata Tiziano Posocco, consigliere della Sezione di Vittorio Veneto, è stato promosso sottotenente di art. alp.

SCARPONCINI

ROMANO MASTROMATTEI

La casa di S. E. il maggiore degli alpini dott. Giuseppe Mastromattei — Prefetto di Bolzano — è stata allietata dalla nascita di Romano, gagliardo alpinotto degno del nome che gli è stato imposto.

A S. E. Mastromattei ed alla sua gentile consorte, le nostre fervide felicitazioni. A Romano tutti i nostri migliori voti.

Ennio, di Gremmo Bruno del Gruppo di Biella Vernato (Sez. Biella).

Maria, dell'alpino Celestino Ghiglis del Gruppo di Garessio.

Gian Paolo, del socio fondatore rag. Lazzati Cesare, della Sez. di Milano.

Maria, del socio Redaelli Ezechiele della della Sez. di Milano.

Anna, del cap. del « Cadore » Tito Carloni e patronessa Renata.

Giuseppe Nadir 4. della serie dell'alpino A. Gervasoni della Sez. di Cremona.

Giuseppe Vincenzo, primogenito del socio Mantero R. del Gruppo di Mondovì.

Edvige, prima bocetta, del consocio alpino Goria Carlo del Gruppo di Regina Margherita, e di Delfina Milano.

Giampiero, terzo della serie del socio Cattaneo Giacomo del Gruppo di Nebbiuno.

Giampiero, del camerata Mario Rabaglio del Gruppo di Varallo.

Anna, quinta scarponcina del socio Comazzi Pietro del Gruppo di Vagna.

Arrigo del ten. dott. Frisiani della Sezione di Genova.

Bianca Angela, del socio Giuseppe De-Maddalena del gruppo di Cocquio-Trevisago.

Maria Luisa, del camerata Radaelli della Sezione di Milano.

Augusto Giuseppe, 1. della serie del socio Levi rag. Primo del Gruppo di Travedona (Varese).

Giovanna del socio Pozzi Felice della Sez. di Lecco.

Adriana, di Lina Bologna e Cesare Furbatto della Sez. di Torino.

Nelda, del socio Gruppini Giovanni del Gruppo Valle Cerro - Varano Melegari.

SCARPONIFICI

A Garessio, l'alpino Gazzano Carmelo con Odasso Maria.

A Palmanova (Udine) l'alpino Battistella Augusto con Nardo Olga.

Vezovio Giuseppe di Giuseppe del Gruppo di Coldirodi con Ghirardi Maria Giuseppina.

Caneva Calisto della Sez. Carnica, con Maria Mazzocoli e Mazzocoli Rienzo, della stessa Sezione, con Anna Gaier.

Valcauda Fiorenzo con Ramella Valentina, del Gruppo di Muzzano-Graglia; Cassinelli Artemio con Bonino Faust. del Gruppo di Biella Centro.

Enrico Beretta, da Gardone Val Trompia, con Tina Beretta.

LUTTI

A Modena, il cap. Cleto Baratelli del Gruppo di Alassio, già del « Feltre ». Alle estreme onoranze è intervenuto il Comandante del 10° che gli fu compagno in guerra. Alla vedova le nostre commosse condoglianze.

A Demonte, la Madre del consocio Verra Geo Oreste, capo di quel Gruppo.

A Varenna, il socio Greppi Giovanni, vecchia penna zio degli Alpini Donato, Luigi, Enrico, Antonio Greppi e Luigi Venini.

A Ballabio, il socio Mogliazzi Vittorio.

A Lecco, il padre del socio art. ten. ing. Ferruccio Grassi.

A Galbiate, il socio Bonacina Aless.

A Mondovì, il maresc. Giovanni Corelli del 1. Reggimento Alpini, socio del Gruppo di Mondovì.

A Vicenza, il vecio alpino più che novantenne cav. Girolamo Raschi.

Inglese Giuseppe, del Gruppo di Domodossola, e Cavalli Innocenzo, del Gruppo di Montecrestese, vecio del 1859.

A Codognola, signora Cecchina Antozzi cognata del Capo Gruppo di Nebbiuno Antozzi Angelo.

Bertoli Angelo, figlio del socio Giuseppe Bertoli del Gruppo di Nebbiuno, deceduto per infortunio sciistico.

Contini Luigi, padre del socio Contini Enrico del Gruppo di Nebbiuno.

Guaraglia Giuseppe, padre del solerte capo gruppo Antonio Guaraglia di Praj Biellese, e dello scarpone Carlo, e suocero della patronessa Aprile Ronda Rina.

Baldi Maria ved. Malvestito, madre del camerata Malvestito Cesare del Gruppo di Varallo.

A Trento, la Patronessa signora Gina Bonfioli, consorte del socio cap. Gino.

A Valle di Cadore, Stefano Ciliotta, uno dei più vecchi alpini d'Italia.

A Merano, la Mamma del consigliere della Sez. di Milano Alfonso Gardini.

A Ceva, Negro Maria, Consorte dell'alpino Scianda Giovanni, e Eefler Teodolinda in Vablais e Vablais Francesca, Mamma e Sorella dell'alpino Giuseppe Vablais.

Il Padre degli alpini Andorno Francesco e Giuseppe del Gruppo di Villanova Asti.

A Ferrara il Socio Alpino Colonnello Vigna cav. Natale della S. Sez. « I. Balbo ».

Il camerata col. Vigna fu volontario nelle Campagne d'Affrica 1896-97. Nella grande guerra europea fu addetto al Comando della VI Divisione in zona di operazioni e fece parte della Commissione che per prima entrò ad Innsbruck per dettarvi le condizioni dell'armistizio.

Alla Famiglia le nostre profonde condoglianze.

A Pordenone, Attilio Mucignat, valoroso alpino della grande guerra.

A Luino, il camerata avv. Stefano Giani, fondatore di quella nostra Sezione, combattente valoroso. Egli era circondato dalla stima e dall'affetto generali. Il Comandante del 10. ha inviato al Comandante della Sezione magg. dott. Maragni le sue profonde condoglianze, incaricandolo di rappresentarlo alle estreme onoranze.

A Crespellano, la signora Lambertini, madre del Capo Gruppo « Val Samoggia », Giuseppe Lambertini.

PRO « ALPINO »

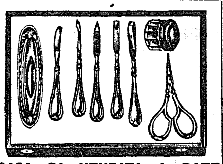
Signora Giuseppina Barco Gancia - Torino, in memoria del compianto Fratello gr. uff. Camillo Gancia	L. 100,—
Dott. Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia Canelli	» 200,—
Battistella Augusto - Palmanova (Udine)	» 5,—
Ermanno Machini - Luino	» 10,—
Vittoria Chiaretto Vigna, per espresso desiderio del compianto Fratello col. Natale Vigna	» 100,—
Paola, del Gen. Vincenzo Paolini, Vice Comandante della 5. Divisione « Pusteria » e della Patronessa Signora Mariuccia Paolini Marro - Roma	L. 50,—
Carlo Goria - Regina Margherita (Torino)	» 5,—
Sezione di Varese	» 5,—
Serg. magg. Micheletti L. 5; Donada 2; Laickanf 2; Venier 1; Polonia 1; Donato 1; Del Fabbro 1; Monai 1; Donada 1; De Proto 1; Mazzolini 1; Zanella 5, Tutti del Gruppo di Villa Santina	» 22,—
Vezovio Giuseppe di Giuseppe - Gruppo di Coldiroli	L. 5,—
Sezione Carnica	» 15,—
N. N. - Torino	» 5,—
Comazzi Pietro - Vagna	» 5,—
Gruppo di Montecrestese ricordando il vecio Cavalli Innocenzo	» 5,—
Edda e Anna, scarponcine del socio Piero Allegra capo man. in A. O.	» 2,—

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO « TOSCANO »
Sigaretto ROMA 25 cent.

OLIO D'OLIVA
Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO
Fondata nel 1894
Capitale 700 Milioni interamente versato
180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
GRATUITAMENTE, A RICHIESTA, IL VADE MECUM DEL RISPARMIATORE AGGIORNATO E INTERESSANTE PERIODICO QUINDICINALE

Alpini usate pellicole fotografiche Tensi
S. A. TENSI & C. - MILANO -


CASA DI VENDITA A RATE
L. BUZZACCHI
MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO
Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binoccoli - Piatti Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili Posaterie - Penne stilografiche - Orologi Regolatori, ecc. *Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.*

Verso la salute

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE
Sciroppo Pagliano
POLVERI e CACHETS
Composto di sostanze vegetali à cura naturale, purga e depura l'organismo, visceri e sangue rapidamente e sicuramente.
Cura la STITICHEZZA
Previene e cura l'INFLUENZA
Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.
— ALTRI PRODOTTI PAGLIANO
Pomata per le malattie della pelle
Lozione per gli occhi
Aut. Pref. 30-3-1928 N. 6889.

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore Capo*

Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma
Società Anonima « Arte della Stampa »

ANNO XVII - N. 5 - C. C. P. - COPIE 90.000 — 105° giorno dell'assedio economico — Roma, 1° marzo 1936-XIV

"SI VA OLTRE„ MUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

A. N. A. — NAZ. ALPINI

NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PRIMA BATTAGLIA DI ADUA

Alpini ed abissini

Sull'Amba Aradam, si sono trovati di nuovo di fronte, dopo 40 anni, Alpini ed abissini.

Non deve esser stato troppo piacevole, per i soldati del Negus, incontrarsi, faccia a faccia, con codesti nostri valorosi figli dell'Alpe, di cui i vecchi avevano fatto vedere i sorci verdi, nel lontano '96, alle torme di Menelik: ricordo rimasto incancellabile fra le insaguinate ambe dell'Africa Orientale!

La partenza della magnifica Divisione « Pusteria », avvenuta a Napoli nella sera dell'Epifania, in un delirio d'entusiasmo, alla presenza del figlio del Re, non doveva aver fatto troppo piacere agli abissini onorari d'Europa, se essi avevano ritenuto opportuno inventare di sana pianta, sulle loro gazzette, immaginari incidenti che sarebbero accaduti alla partenza dai paesi d'origine, avvenuta, invece, in un'ondata di frenetica esaltazione!

La menzogna, presto caduta nel ridicolo, era stata smentita subito, sdegnosamente, proprio da quei popoli che, secondo le panzane d'oltre Manica, avrebbero dovuto ospitare gli immaginari disertori: ma gli Alpini erano, però, partiti frementi per l'oltraggio, decisi a vendicarlo, se non sugli abissini d'Europa, troppo bene appiattati dietro le comode trincee Ginevrine, almeno su quelli, più veri ed autentici, di Abissinia.

I Re Magi, invocati da "papà Bes,, all'atto della partenza degli Alpini, hanno davvero recato il dono della vittoria: c'erano parecchi conti da regolare: le ultime notizie ci assicurano che un regolamento in grande stile si sta effettuando: gli Alpini, impegnati, dapprima, come riserva sull'alto passo, scagliati poi a tergo dell'Amba Aradam, hanno determinato, piombando in Antalò, il crollo della resistenza avversaria ed accerchiato folte masse di abissini.

Mancano i particolari dell'impresa, ma essa deve esser stata brillante assai se, nella fretta di scappare, l'ex ministro della guerra etiopico che fu, un giorno non lontano, ospite poco degno della grande Roma, ha perso per istrada persino il bastone da maresciallo, i vestiti della festa ed altri oggetti di lusso, premurosamente fornitigli dal popolo dai cinque pasti.

Dicono i comunicati che gli Alpini stanno rastrellando: lasciamoli rastrellare in pace: precise notizie giungeranno, in seguito, sull'esito di questa loro caccia grossa: Liguri, Piemontesi, Lombardi e Veneti, terribili soldati di guerra, daranno colore di dialetti e calore di anima a cento episodi di vita e di battaglia: si fa impaziente in noi l'attesa e incontenibile il dolore di non potere essere con loro laggiù: tutto il Decimo è pronto a partire e grida ai ragazzi del Settimo, dell'Undicesimo e del Quinto da montagna, il suo frenetico entusiasmo.

I bocia dell'ultimo bando stanno vendicando l'alta ombra di Menini e dei suoi: oggi, come non mai, la nostra grande famiglia è tutta attorno a loro.

ANGELO MANARESI

1° marzo 1896: il battesimo del fuoco

1° marzo 1896-1° marzo 1936: quarant'anni sono trascorsi dalla prima battaglia di Adua che vide 14 mila italiani combattere e resistere con leggendario valore, contro 110 mila abissini: quarant'anni dal giorno in cui, al comando di Davide Menini e di Francesco De Rosa, alpini ed artiglieri alpini ebbero il loro tragico battesimo di guerra.

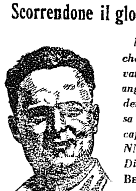
Cinque medaglie d'oro attestano, con fulgida eloquenza, dell'insuperabile valore dimostrato da alpini ed artiglieri alpini in quella infausta ma gloriosissima giornata: Maggiore Francesco De Rosa, comandante la 1ª Brigata artigl. da montagna; cap. Pietro Cella, comandante delle Compagnie Alpine 3. e 4.; cap. Edoardo Bianchini, Comandante della 3ª Batteria artigl. da montagna; cap. Umberto Masotto, comandante della 4ª Batteria artigl. da montagna; ten. Antonio Grue, della 6ª Batteria artigl. da montagna, tutti morti sul campo, dopo aver compiuto prodigi di valore. Davide Menini scomparve, nel turbine della battaglia, quando del suo 1° Battaglione Alpini d'Africa, che poche ore prima era magnifico di forze e di bellezza, più non rimanevano che i brandelli, e tutto intorno — come efficacemente narra il Col. A. Dupont nel volumetto *Gli Alpini*, edito dal 10° Reggimento — sull'arida zolla dell'Amba, gruppi di morti e di morenti segnavano le brevi tappe del tragico cammino. Il 1° Battaglione Alpini d'Africa era tutto là!

Alpini, Artiglieri Alpini della 5ª Divisione Alpina « Pusteria » o volontari nella gloriose Divisioni di CC. NN., vendicate Menini e De Rosa e tutti i Morti del 1° *Battaglione Alpini d'Africa* e della 1ª *Brigata Artiglieria da Montagna*'

ALPINI ED ARTIGLIERI ALPINI IN AZIONE

I NOSTRI CADUTI

Scorrendone il glorioso elenco



Non v'è ferrarese che non abbia provato un brivido di angoscia nell'apprendere la fine gloriosa del concittadino capo manipolo CC. NN. del Gruppo Diamanti — FAUSTO BERETTA — *immolatosi nella cruenta giornata di May Beles (Tembien) il 21 gennaio u. s.*

Valoroso guerriero della grande guerra, a cui prese parte quale tenente dei bersaglieri, a vent'anni si fregiava di due nastri azzurri e di tre croci al merito di guerra; artista di temperamento ed elezione (musicista e scultore); fascista della prima ora, non per formale adesione ma per opera attiva e generosa; cittadino, padre, marito esemplare. Egli era partito il 21 maggio u. s. volontario per l'A. O.

Il destino ha voluto accomunarne la sorte a quella del fratello primogenito Giuseppe, sottotenente di artiglieria da montagna, caduto da eroe a 23 anni nella difesa di Passo Buole precisamente vent'anni addietro, il 30-5-1916: dotato anch'Egli di ogni più eletta virtù, primo sempre tra i primi negli studi, laureando ingegnere, medaglia d'argento.

Davanti al lutto della sua fedele Compagna e dei tre figlioletti e dinanzi al rinnovato dolore del padre, della madre, dei fratelli, dei parenti, c'inchiniamo riverenti.

A buon diritto si gloria Ferrara di questi suoi figli che in modo perfetto impersonano le qualità positive della sua gente semplice, fattiva, virile, rude alle volte ma gentile ad un tempo, piena di genialità e di sentimento, come testimonia la struttura stessa della città fatta dai suoi abitanti ridente di edifici, di quadri, di armonie, di eccelse opere letterarie, avverso alla monotonia della sua pianura uniforme e piatta, alla tetraggine della sua aria greve.

Sostiamo un momento con queste anime purissime e respiriamo la poesia che il loro ricordo ravviva.

Scrive GIUSEPPE *dalle montagne del Trentino:*

" Fa molto freddo, ma vi è in complesso

un cielo madreperlato che dona sublimi estasi contemplative.

" Tutto attorno una corona di candide, scintillanti montagne, cariche di nevi che tendono al cielo di un azzurro cinereo le loro cime aguzze, nidi d'aquile. Più giù un pallido verdeggiare di colli rotto qua e là dal candore di una casetta o dalla striscia argentea di un torrente.

" O quanta dolcezza, quanta poesia se il mormorio dello zeffiro e lo scrosciare delle acque che vanno al piano, saltando di roccia in roccia, non fossero turbati dal muggito cupo del cannone, dal secco crepitio delle mitragliatrici ".

E dopo il primo successo:

" Abbiamo avanzato vittoriosamente su tutto il fronte. Delle nostre meravigliose truppe alpine non posso descrivere l'entusiasmo e l'ardire. Finito il fuoco micidiale delle nostre artiglierie essi si slanciarono all'attacco e non vi furono reticolati, mine, barriere che potessero fermarli ".

E in altre occasioni, sempre traboccante di fede in sè, negli uomini, in Dio:

" Io sono sempre allegro e contento fra i miei atletici artiglieri e sfidiamo il mondo a venirci a prendere. Gli artiglieri della montagna non conoscono paura! "

" Ho perduto il mio corredo. Fa niente a tutto si rimedia quando c'è la salute. Il coraggio e la fede non vacillano ".

" Iddio sempre mi guarda e mi protegge! Ancora ho la gioia di poter combattere per la mia terra, di poter lottare per la mia Patria! Al mio ritorno faremo ancora le gaie risate... e ti racconterò della guerra come se raccontassi di una favola ".

Scrive, a sua volta, ai famigliari FAUSTO, durante una fase dell'avanzata nel Tembien:

" Tante volte la visione di queste nuove terre su cui portiamo la libertà e la civiltà risvegliano nel nostro animo un velato senso di nostalgia per la Patria lontana. Ma quando sul roccione conquistato e nel paese occupato innalziamo il tricolore il nostro spirito ci rischiara e ci dice - Ovunque garrisce il tricolore è la Patria - e cantiamo".

O santità e sanità della razza, potenza educatrice dell'ambiente e della famiglia! Irradia da questi Morti gloriosi una vitalità e una spiritualità così intensa che tiene desta la fede, viva la fiamma e aiuta a credere nei supremi ideali della vita.

Questi Morti sono, come non mai, vivi e presenti. G. M.

Maggiore Aldo Del Monte

Figlio di Romagna, nato a Forlì l'ultimo giorno del '94, abbracciò giovanissimo la carriera delle armi uscendo dall'Accademia

militare di Torino nel 1915, sottotenente di artiglieria da montagna.

Di carattere un po' chiuso, la sua anima in apparenza scabra da conoscere attraverso i rudi sentieri del carattere, era però piena di slanci spontanei e sublimi, come luminosamente attesta la sua vita e la sua fine.

La battaglia era la sua vita: il suo stato di servizio non presenta lacune. Entrato in guerra a 20 anni sul fronte Italo-Austriaco dopo 40 mesi combattuti prima da subalterno di batteria da montagna poi comandante della 6. batteria Gruppo "Aosta", si imbarca per la Libia prendendovi parte alle operazioni della riconquista. Dalla Libia si recherà in Eritrea per restarvi sino al '24. Rimpatriato definitivamente, ricco di esperienza bellica e coloniale, Egli che alle qualità attive di guerriero accoppiava in modo egregio soda dottrina e cultura, viene chiamato ad esercitare funzione educatrice e direttiva rispettivamente presso le scuole di tiro dell'Accademia poi presso l'Ispettorato d'artiglieria dedicandosi a tal compito col consueto fervore.

Ma non appena squilla la diana, la vecchia passione si ridesta ed Egli chiede di riprendere il suo posto di combattimento che raggiunge in Eritrea prima dell'inizio delle ostilità.

Ora è caduto vittima del fascino che esercitava su di lui la montagna. Noi lo avevamo creduto più forte del destino con quel suo fisico e quel suo animo tagliati nel metallo.

Colpito da una pallottola durante un'ardita ricognizione fuori delle linee amiche è spirato nella fredda corsia di un'ospedale dopo lunghe sofferenze, lontano dal campo di battaglia senza il conforto di illuminare i suoi occhi alla luce abbagliante della vittoria di cui fu pure artefice.

Lascia alla sposa ai figlioletti ignari ai famigliari ai compagni agli amici agli allievi un retaggio di virtù cui la famiglia alpina che si gloria del suo nome e del suo luminoso esempio, serberà viva e pura nel culto dei suoi migliori! G. M.

S. ten. art. alp. O. Silvestrini

Con le Camicie Nere della Divisione « 28 Ottobre », nella strenua difesa di Passo Uarieu del 21 gennaio, è caduto combat-

tendo eroicamente coi suoi mitraglieri, il Capo Manipolo Ottorino Silvestrini.

Sottotenente d'Artiglieria Alpina, era Socio della nostra Sottosezione di Sesto San Giovanni dalla sua fondazione, ed aveva assunto anche la Presidenza della Sezione di Vimercate dell'Ass. Arma d'Artiglieria. Entrato adolescente nelle file del Partito, dopo il servizio militare era stato Istruttore dei Corsi Premilitari a Vittuone, Bellusco, S. Stefano Ticino, e quindi a Vimercate dove attualmente risiede la Sua famiglia.

Cordiale, carissimo camerata della classe 1908, non voleva essere più un « bocia ». Temprata l'anima al sacrificio con le Batterie Alpine che nel 1929 avevano fatto il Passo del Turlo ed i ghiacciai del Ruthor, aveva abbandonato volentieri i suoi cannoni pur di partire per andare a compiere un dovere più alto: voleva entrare nel rango dei « veci ». Ed è assurto nel cielo degli Eroi. E' caduto nella luce della più pura fede alpina e fascista.

I Cap. Hindard Barany

Nella conquista dell'Amba Aradam è caduto eroicamente il centurione rag. Camillo Hindard Barany, volontario nella IV Divisione CC. NN. " 3 Gennaio ", cavitano degli alpini, volontario nella grande guerra, garibaldino nelle Argonne, legionario fiumano, diciannovista, decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo al v. m. Il cap. Barany era comandante della 8. Sezione alpini di Lodi e, trasferitosi a Littoria, aveva efficacemente coadiuvato il comandante di quella Sezione, tenente rag. Renato Cecchi, col quale è partito volontario per l'A. O.

Alla desolata Consorte Caterina Maggi ed ai tre figlioli, le nostre commosse condoglianze.

Un alpino del "Saluzzo,,

Il caporale Mario Mansuino del Battaglione "Saluzzo" è caduto eroicamente nella battaglia dell'Endertà il 12 febbraio.

Alla famiglia le espressioni del nostro cordoglio.

Per la Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma

3a LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

Riporto lista precedente L. 8.220,—

SEZIONE DI ROMA (cont.)

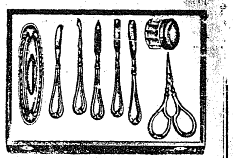
Ufficiali dell'Ispett. Truppe Alpine	»	30,—
Ing. comm. Pietro Parboni	»	25,—
Ing. Giuseppe Miglia, A. M. della Sezione	»	10,—
Cap. Mario Susinno	»	50,—
S. Ten. Pietro De Strobel	»	10,—
Ten. Benedetto Di Gaspare	»	5,—
Dr. Vittorio Frisinghelli	»	10,—
E. Belli, per l'onomastico della sorella Suor Cecilia	»	10,—
Liberati Oreste	»	5,—
Andreassi Amedeo	»	15,—
Savi Vincenzo	»	15,—
Bronzini Luigi	»	5,—
Ten. Pietro Englaro	»	10,—
Giovanni Masini, Capo del Gruppo di Roma	»	10,—
Romani Giuseppe	»	5,—
Gioacchini Luigi	»	5,—
Croce Leandro	»	5,—
Fiori Luigi	»	5,—
Sorrento Memmo	»	5,—
Englaro Antonio	»	5,—
De Podestà Silvio	»	5,—
Accettone Tonino	»	5,—
Augusto Nardi	»	5,—

Totale L. 8475,—

Nella ricorrenza del quarantesimo annuale della gloriosa prima battaglia di Adua, richiamiamo l'attenzione di tutti gli iscritti al 10° su questa sottoscrizione, aperta per raccogliere i fondi occorrenti per la erezione sulla Montagna di Roma, di una Chiesetta intitolata alla Madonna della Vittoria, e dedicata, particolarmente, agli Alpini ed Artiglieri Alpini caduti ad Adua il 1° marzo 1896, Menini e De Rosa in testa alla eroica schiera.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI
CHIANTI
La marca che garantisce il Vino prodotto nel Chianti
CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI E DELLA SUA MARCA DI ORIGINE
FIRENZE - Piazza Signoria - 6

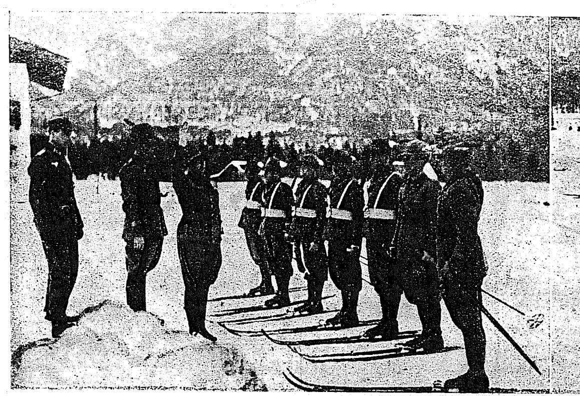
Armi per
CACCIA
GUERRA
DIFESA
PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI
P. BERETTA
(FONDATA NEL 1680)
(Brescia) GARDONE V.T.
Catalogo illustrato gratis a richiesta
SCONTI SPECIALI AI SOCI DELL'A. N. A.


CASA DI VENDITA A RATE
L. BUZZACCHI
MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO
Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binoccoli - Piatti Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO
ISILI (Nuoro)
Lavori a mano delle popolane di Sardegna in tappeti, arazzi, portiere, tende, sovracoperte e coperte per divano turco; arazzini, borse e borsette bisaccie e bisaccine - Oggetti adatti per regalo di nozze ed altro, come lotterie, beneficenza ecc. ecc. Chiedere preventivi al Direttore e proprietario della DITTA CAV. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO
MARCHIO DEPOSITATO
BURRO GALLONE
DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO
MARCA REALE

A Garmisch gli alpini si sono affermati i primi soldati del mondo



Il tricolore è salito a Garmisch sul più alto pennone olimpionico, per merito delle fiamme verdi d'Italia!

Gli alpini del capitano Silvestri, veloci nell'attacco, formidabili nell'ascesa, durissimi nella resistenza, hanno sbaragliato le rappresentanze di tutti i più forti eserciti del mondo!

E v'erano, fra esse, quelle dei montanari di luogo e quelle dei popoli che vivono sei mesi l'anno fra la neve, e nascono, per così dire, con gli sci nei piedi, e praticano il lirismo da neve, da mezzo secolo.

Ma che dico mezzo secolo? Gli sci rudimentali di Svezia, di Norvegia, di Finlandia, figurano nei musei alpini e sono di epoche lontanissime: da noi, trenta anni fa, i pochi che praticavano lo sci, passavano, agli occhi dei più, come dei pazzi malinconici!

Vittoria di stile e di volontà, collaudo clamoroso della preparazione sciatoria alpina, tormento da anni, dei nostri reggitori militari, passione di tutte le genti di montagna, e non di quelle soltanto.

Preparazione aspra e lunga, senz'impazienze e senza scoramenti, compiuta di quel buon passo alpino che non spezza il fiato e fa attingere la mèta più alta: la vittoria premia gli attori che hanno creduto e voluto: mette in luce la eccellenza di una opera che l'Ispettorato delle truppe alpine, con pochi mezzi, ma tanta passione, compie, in silenzio, da anni, per rendere perfetto il grado di addestramento dei difensori della frontiera.

I pochi secondi strappati, dalla pattuglia italiana, lungo la dura salita, conservati a denti stretti, con volontà selvaggia, come un prezioso tesoro, fino al traguardo, mostrano, ad un tempo, la severità estrema della prova e la decisione che i soldati di Mussolini serrano nel cuore, quando è in gioco l'onore della bandiera.

Ma, non solo sul passo, hanno vinto i nostri: gli alpini del cap. Silvestri hanno anche saputo collocare, meglio degli altri, buone pallottole italiane al centro dei bersagli.

Anche quando la fatica è dura e par che le reni si schiantino e manchi il respiro, il polso dell'alpino è fermo e l'occhio non falla!

Penso alla gioia fremente di quei ragazzi, rudi e modesti, all'urlo degli italiani presenti all'arrivo: ondata di entusiasmo che valica le Alpi e scende per le valli e va, oltre il mare, fino ai camerati alpini della 5a Divisione che, su altre montagne, stanno battendosi per la più grande vittoria.

ANGELO MANARESI

14 febbraio 1936-XIV: data memoranda per il nostro Corpo glorioso. A Garmisch, dinnanzi ad ottantamila spettatori acclamanti, affluiti d'ogni parte del mondo, la pattuglia alpina comandata dal « vecio » capitano Silvestri, ha vinto la più importante, la più significativa delle gare della IV Olimpiade Invernale. Gli alpini sono risultati i primi soldati del mondo, confermando la piena meravigliosa efficienza dell'Esercito italiano. Nella fotografia in alto, la squadra al completo: cap. *Enrico Silvestri*, tenente Francesco Vida, alpino Arcangelo Bonora, *Sisto Scilligo*, cap. Ettore Schranz, *serg. Luigi Perenni e alpino Stefano Sertorelli*.

Nella seconda fot. la prova di tiro. Nella terza il travolgente arrivo.

Il Re ed il Duce ricevono il cap. Silvestri e la gloriosa pattuglia

La benedizione del Pontefice

Il 24 febbr., il Duce ha ricevuto il cap. Silvestri, il serg. Perenni e gli alpini Scilligo e Sertorelli, che Gli sono stati presentati da S. E. il generale Baistrocchi. Il 25 mattino, S. M. il Re ha voluto esprimere il suo augusto compiacimento alla gloriosa pattuglia, in una particolare udienza al Quirinale. Più tardi S. S. Pio XI accoglieva paternamente i nostri valorosi camerati e dopo essersi felicitato vivamente impartiva loro la benedizione.

Vittoria militare

Ne « Le Forze Armate » del 17 febbraio, il col. Carboni, in una perspicua nota, mette in luce il significato della clamorosa vittoria, che è *vittoria militare*.

« All'estero, quelli che lo hanno capito, avranno probabilmente riflettuto, dentro di sè, che le Alpi, difese da soldati come quelli del cap. Silvestri, debbono essere un osso da rodere, anche in tempo di sanzioni ».

Silvestri ha dato ai suoi uomini — ha bene rilevato il col. Carboni — qualcosa che il solo allenamento sportivo non può dare: le risorse dello spirito militare italiano: il senso della disciplina, lo spirito di sacrificio, la dedizione al dovere.

Ecco perchè la vittoria della pattuglia alpina a Garmisch, più che vittoria sportiva, è vittoria militare.

POSTO DI CORRISPONDENZA

Saluti dall'A. O.

❧ *Il ten. E. Fraticelli, della Sezione di Roma, ci scrive:*

« Gli Alpini e Artiglieri Alpini del 190° Battaglione CC. NN. di Pisa, mobilitati per l'A. O., inviano affettuosi saluti ai camerati della Sezione Romana ».

La Sezione di Roma ricambia il graditissimo saluto ed eleva i migliori voti per tutte le penne nere e per tutti i soldati d'Italia che in Africa combattono per la potenza e la gloria della Patria.

❧ *Il S. Ten. Enrico De Grossi invia, dall'A. O., a tutti i camerati del 10° un caro saluto dal Battaglione "Saluzzo".*

❧ *Il cap. Feder. Conti del 6° Gruppo Batt.ni Eritrei, 1a Div. Indigena, dalla zona di Macallè, irrorata dal generoso sangue dei nostri Padri, e ridonata dai non immemori Figli, sotto la guida del Duce, all'Italia, rivolge un graditissimo saluto al Comandante del 10° che lo ricambia affettuosamente con i migliori voti.*

❧ *I sottuff.li del Batt. "Trento" hanno inviato al capo del Gruppo di Trento questa vibrante lettera:*

« Mentre ci apprestiamo a dimostrare il valore delle penne d'aquila, fra l'entusiasmo incontenibile e la gioia di tutti gli scarponi trentini, il pensiero di tutti noi è rivolto ai parenti, ai camerati in congedo, alla popolazione tutta che nel giorno della nostra partenza, alla stazione di Trento, ci ha rivolto dimostrazioni così fervide che non si cancelleranno più dai nostri cuori. Grazie, ancora, grazie! Vi diamo la nostra parola di uomini della montagna che prestissimo potrete parlare con fierezza ed orgoglio di noi! ».

❧ *I camerati Delgrosso Baldassarre, Marchini Marco, De Tomasi Rinaldo, Geralli Alfeo, Chiò Carlo e Del Grosso Giuseppe, inviano da Assab cordiali saluti a tutti gli Scarponi della Valsestana.*

❧ *Un gruppo di bociu lecchesi — fra i quali i capor. Galloni e Riva e gli alp. Voltancoli e Brivio — in attesa di partire per l'A. O., salutano la naia in congedo e assicurano i veci che faran tesoro dei loro insegnamenti. Buon sangue scarpone non mente.*

Ritrovarsi

❧ *L'alpino Carlo Migliori - Via Piave, 2 - Mirandola (Modena), desidera conoscere l'indirizzo del serg. eliografista Bellero Giovanni che nel 1918 apparteneva al 3. Reggimento - 14. gruppo alpini.*

❧ *Il socio Giovanni Geure - Perrero-Massello (Torino), desidererebbe sapere l'indirizzo del cap. Arvat sig. Clemente, comandante la 30. Comp. Batt. Fenestrelle - 3. Alpini, anno 1922, di cui egli fu caporale scritturale nell'autunno, all'inizio della Rivoluzione Fascista.*

❧ *Il camerata Marco Miotti — ricevitore postelegrafico in Visinada (Istria) — già nel 7° alpini, classe 1898, desidera corrispondere con il tenente dott. Carlo Emilio col quale combattè alle falde del Monte Cornello nella 1261 comp. Mitraglieri Fiat, dopo il ripiegamento sul Piave.*

❧ *Domenico Giacomelli - Bevegno (Brescia), desidera conoscere l'indirizzo del tenente Croce sig. Vittorio che nel 1916 comandava la 53. Comp. del « Vestone » nella operazione del 16 settembre 1916 sul M. Rombon e che, ferito gravemente, fu dal Giacomelli con due altri compagni, messo in salvo. Il Giacomelli, in tale circostanza, fu egli pure ferito.*

FOGLIO d'ORDINI

SEZIONE DI ASTI. — Gruppo di *Chiusano* al comando dell'alp. Santanera Eugenio, in sostituzione dell'alpino Dellavalle, dimissionario.

SEZIONE DEL BENACO. — Gruppo della *Raffa*, al comando dell'art. alp. Isidoro Baccolo, in sostituzione dell'alp. Bergomi, dimissionario.

SEZ. BOLOGNESE-ROMAGNOLA. — Gruppo di *Argelato* al comando dell'art. alp. Crescimbeni Vincenzo, in sostituzione del ten. Mengoli, volontario in A. O. — Nuovo gruppo di *Molinella* al comando dell'alp. Giovanni Pedrelli.

SEZIONE DI CARRARA. — Il consiglio sezionale è stato così ricostituito: Comandante ten. avv. Barberi; consiglieri: ten. maestro Colombo Piccioli, ten. dott. Achie Andrei, 1° cap. Cesare Carassali medaglia d'argento, cap. magg. cav. Augusto Tabaracci, serg. Giuseppe Bugliani, alp. Nicola Ulivi mutilato di guerra.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo di *Casasco Intelvi* al comando del serg. Vittorio Bergolini.

SEZIONE DI CUNEO - *S. Sezione di Saluzzo.* — Il camerata Piero Bonino è stato nominato vice comandante, in sostituzione del camerata Tamagno, dimissionario.

SEZIONE DI GORIZIA. — Gruppo di *Tolmino*, al comando del ten. Germano D'Aronco, in sostituzione del ten. Cavallino, dimissionario per trasferimento.

SEZIONE DI IMPERIA - *Gruppo di San Remo.* — Nel foglio d'ordini del 1° febbraio, dando la notizia della rinuncia alla carica di capo gruppo da parte del camerata cav. Crescentino Sala, questi è stato erroneamente qualificato mutilato, mentre dovevasi dire decorato.

SEZIONE DI LITTORIA. — Il Comandante ha incaricato il camerata ten. Ernesto Minetti, già aiut. magg. della Sezione, di reggerne il comando interinalmente. Egli avrà l'efficace collaborazione dei camerati: 1° cap. dott. Ambrogio Ginanneschi e ten. Ruscitti.

SEZIONE DI MILANO. — Sottosez. di *Lodi*. Sono stati nominati consiglieri i camerati Carlo Premoli ed Orazio Tavazzi, in sostituzione del cap. Barany volontario in Africa Orientale, e del camerata Vinzia, dimissionario per trasferimento.

SEZIONE DI NAPOLI. — Il Consiglio della Sezione è stato così ricostituito: cap. Feliciano Lepore, comandante; magg. Angelo Mario Bini, vice comandante; aiut. magg. in 2., ten. Aldo Martinez; cassiere cap. Eugenio Bertoldi; consiglieri: gen. Emilio Corfini, magg. Alfonso Raffaelli, cap. Egidio Richelmy, ten. Ugo Volpe e capor. magg. Silvio Guzzi.

SEZIONE OSSOLANA. — Gruppo di *Oira* al comando dell'alp. Zana Romualdo Remigio, in sostituzione del dimissionario Barletta.

SEZIONE DI PIACENZA. — E' stato nominato aiut. magg. in 2. il s. ten. Carlo Gazzi.

CANZONI ALPINE. — *La Sezione di Milano ha opportunamente stabilito di ristampare il libretto di Canzoni alpine con temi musicali, edito nel* 1929, *in occasione della prima grande adunata alpina in Roma, e che tanto successo riscosse.*

La nuova edizione sarà di formato maggiore di quella del 1929 *e di un numero superiore di pagine, ma il prezzo rimarrà invariato:* L. 2,40; *peraltro, per chi sottoscriverà (Reggimenti Alpini o di altre Armi, M. V. S. N., Sezioni e Gruppi A. N. A., o Enti come: C. A. I., Associazioni alpinistiche o sportive ed O.N.D.L.) per un minimo di almeno* 25 *copie, lo sconto sarà del* 10 %; *per* 50 *copie del* 20 %; *oltre le* 50 *(sino a* 100) *sarà del* 25 %.

Per quantitativi maggiori il prezzo globale verrà ulteriormente e sensibilmente ridotto. Rivolgersi esclusivamente all'Ass. Naz. Alpini - Sezione di Milano - Via Amedei 8.

ALBERTO SALVINI, *capitano degli alpini*: LA GRANDE FIAMMA (dramma) — prezzo del volume L. 4: per i soci dell'A. N. A. L. 3, franco di porto, inviando tale somma alla tipografia Fascista Valgiusti — Via Ricasoli — Firenze.

Offerte alla Patria

Il camerata maggiore degli alpini Timo De Maestri da Castellammare di Stabia, ha offerto, per il tramite del Comandante del 10°, *tutte le sue decorazioni, e cioè: una croce al merito di guerra; medaglia della Campagna d'Africa; medaglia della Campagna di Libia; croce d'oro di anzianità di servizio; due decorazioni fatiche di guerra, una appartenente alla sua signora Ida De Maestri Gilardini che prestò servizio, durante tutta la guerra, quale dama infermiera in ospedale di guerra; una medaglia dell'Unità d'Italia; una interalleata; una croce della rivoluzione Ceko Slovacca; una croce di guerra.*

Il Gruppo Alpini di Monaco P. Beausoleil ha versato al camerata ten. alpino dott. Ambrosi, Segretario del Fascio locale, la somma di Frs. 229 *quale contributo alla lotta contro le ignominiose sanzioni.*

La Sezione Ossolana ha dato alla Patria i premi vinti dalla sua squadra di sciatori per un complessivo di gr. 19,5 *di oro; e gr.* 320 *di argento.*

Notevolissima l'offerta di oro e di altri metalli della Sezione di Asti: generali e soci hanno gareggiato con slancio commovente. Segnaliamo, tra le altre, l'offerta dei fratelli Binello di Revignano che hanno versato gr. 15 *d'oro,* 44 *d'argento e* 100 *di bronzo.*

La signora Elvira Bocci ved. Sangiorgio Cianciipoli, madre del tenente Luigi del Batt. "Val d'Adige" caduto nella grande guerra, ha offerto al Federale di Matera vari oggetti preziosi appartenenti al prode figliolo.

Storia dell'artiglieria alpina

Presso l'Ispettorato delle Truppe Alpine, a cura del Tenente Colonnello Giuseppe Molinari, si vanno raccogliendo documenti, fotografie, biografie, appunti, ricordi personali, ecc. ai fini della compilazione della storia dell'artiglieria alpina, a cui sarà dedicato un capitolo speciale dell'opera monumentale: "Storia dell'artiglieria italiana" — prefazione del Duce — a cui attende il generale Montù.

Fedeli lettori dell' "Alpino" che nelle vostra opera quotidiana attingete fede ed energia al culto del passato, contribuite a questo lavoro di raccolta inviando indicazioni, suggerimenti, dati, tutti gli elementi insomma di cui siate eventualmente a conoscenza e in possesso!

Un Patriarca poeta

Sotto questo titolo il « Gazzettino » pubblica diffuse ed interessanti notizie biografiche su mons. Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, figlio del forte e generoso Cadore, già cappellano di guerra, cuore elettissimo di sacerdote e di patriota. Il popolare giornale veneto pubblica, fra l'altro, una lirica dedicata agli Alpini, composta da mons. Piazza qualche anno fa e compresa nel volume « Carmi sacri ed epici », lirica che riproduciamo.

Siamo gli Alpini da le aduste fronti,
l'ampio torace, i muscoli d'acciaio,
nati al libero sol dei nostri monti,
temprati al soffio crudo del rovaio.
Forza che veglia ai patrii confini,
siamo gli Alpini.

. . . . . .

Raggiano ne le menti in questa altezza
fulgori d'albe e rosei tramonti:
scende a l'anime sane la purezza
de l'aria, de la luce, de le fonti;
e nei polmoni l'aroma dei pini
ricrea gli Alpini

Ogni vetta si piega ai nostri passi
ferrati, risonanti su la selce,
e le scintille sprizzano dai massi
che picchietta il bordone aguzzo d'elce.
Verso la gloria, audaci pellegrini,
vanno gli Alpini

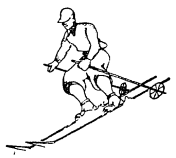
MARTE ZENI: LEGGENDE DELLE DOLOMITI. Edizioni Generali C.E.S.A. Roma, Via Torino, 127. - Prezzo di copertina L. 6; agli Alpini che lo richiederanno alla Casa Editrice attraverso le Sezioni, il volume sarà ceduto a L. 5, e di queste L. 5, una lira rimarrà a favore delle Sezioni.

Il volume — vivo ed interessante e di cui raccomandiamo vivamente la lettura ai nostri alpini — si apre con una bella prefazione di S. E. Manaresi che termina così: « Il libro di Marte Zeni riaccende, fuori del genio nordico, fra i monti che furono i suoi, lo spirito latino: va salutato con gioia! ». La copertina a colori e le vignette del testo, tutte indovinate e gustose, sono del pittore Ciotti.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

LANIFICIO SUCCI. MOESSMER & Ci
BRUNICO BOLZANO
FILATURA - TINTORIA - TESSITURA
FONDATO 1894



SPECIALIZZATI NELLA PRODUZIONE DEI FAMOSI LODEN TIROLESI E DI STOFFE TIPO CHEVIOT USO SPORTIVO

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Una calda raccomandazione di S. E. il gen. Bes

Il Gen. M. C. Bes, Ispettore delle Truppe Alpine, raccomanda la diffusione di « Guerra in Cadore » fra le truppe alpine, con la seguente nota inserita nell'ultimo numero del « Notiziario »:

« E' uscita, in questi giorni, l'importantissima opera « Guerra in Cadore » del t. col. prof. Antonio Berti, alpino ed alpinista accademico, edita con ricchezza di mezzi dal 10° *Reggimento Alpini.*

Il libro, pregevole ed interessantissimo, descrive la guerra sul fronte del Cadore, cioè della zona più tipicamente suggestiva della nostra guerra in montagna, piena di ricordi di gloria alpina, che si intitolano al nome purissimo dell'eroico Cantore e che l'Autore ha ricostruito attraverso a un appassionato e accurato esame di tutti gli elementi storici del tempo, ricercati con amore, tenacia, competenza. Numerosissimi schizzi e nitide fotografie, per la maggior parte inedite, ne documentano ed illustrano i fatti più salienti e caratteristici.

Costituisce mezzo utile, efficacissimo per la propaganda e per la diffusione della storia militare dei nostri valorosi battaglioni e delle loro valli e merita quindi la più ampia divulgazione fra gli Ufficiali e gli Alpini.

La pubblicazione, in elegante veste tipografica su carta patinata di lusso, viene ceduta sottocosto a L. 13 *la copia, e può essere richiesta versando la somma stessa nel c/c postale n.* 1-17295 *intestato all'Associazione Alpini - Roma.*

Opera magistrale

Il dott. Walter Schmidkunz di Monaco, autore della grande Enciclopedia Alpina e che è lo scrittore alpino più noto e celebrato in Germania, ha indirizzato al prof. Berti la seguente lettera:

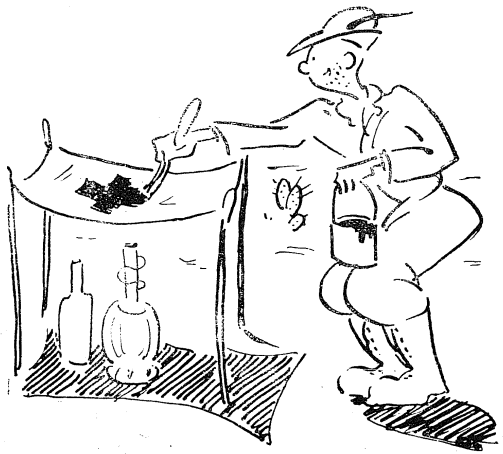
" ...Io vengo ora in possesso del Suo magnifico libro sulla fronte del Cadore. Mi duole che la mia imperfetta conoscenza della lingua italiana non mi consenta di gustare il libro in tutte le sue particolarità: pur tuttavia essa mi basta per poter affermare con sicura coscienza che la Sua opera viene ad occupare in tutta la letteratura della guerra alpina un posto eminentissimo, e credo di poterlo affermare fondatamente perchè conosco tutta la letteratura essenziale. Il libro è scritto con tale amore e precisione, e, anche, con così grande nobiltà, ed è in tutta la materia così interessante e così bene illustrato, che lo si può considerare come un'opera magistrale".

La "Mitteilungen" e "Ortigara"

La Rivista « Mitteilungen » che è il più importante periodico militare austriaco, nel fascicolo del gennaio c. a. pubblica una recensione dell'opera Ortigara del gen. Alto Calitati, edita dal 10° *Alpini.*

Il notevole articolo termina testualmente così: « Il libro del gen. Cabiati è istruttivo, e può essere vivamente raccomandato: numerose illustrazioni e schizzi topografici facilitano l'orientazione e comprensione al lettore ».

« Ortigara » costituisce uno dei maggiori successi editoriali del 10° *Alpini: in pochi mesi se ne sono eseguite tre edizioni con una stampa complessiva di diecimila volumi. Il prezzo di copertina è di L.* 10, *ma ai nostri lettori il libro viene ceduto a L.* 5, *franco di porto. Valersi del conto corrente postale n.* 1-17295 *intestato all'Associazione Alpini - Roma.*



Dopo il rastrellamento dell'Amba Aradam: i vini ed i liquori di ras Mulughietà e l'impiego abusivo della Croce Rossa (Dis. di MINARDI)

La XVII Adunata del 10° a Napoli

Siamo lieti di confermare che la XVII Adunata Nazionale, avrà luogo quest'anno a Napoli, e sarà l'Adunata della Vittoria! Alpini ed Artiglieri Alpini del 10° preparatevi a celebrarla nella grande città partenopea, dalla quale sono salpate le navi con la Divisione "Pusteria", e con la quasi totalità dei combattenti in A. O., e che più di ogni altra, intensamente vive queste radiose ed esaltanti giornate

« Ecco la linea delle baracche lugubri, dal tetto nero di cartone catramato, sormontate, agli angoli del campo, dalle torricelle di legno, dall'alto delle quali le sentinelle spiano e vigilano il recinto; ecco il fosso ed il reticolato, il confine tra la libertà e la schiavitù e, vicino all'ingresso, sinistro monito e presagio, una grande cataста di casse da morto nuove ».

L'impressionistico disegno di Ciotti illustra fedelmente uno dei più drammatici capitoli del libro del cap. Chianea « Prigionia », edito dal 10° Alpini. Prezzo di copertina L. 5: agli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 3, franco di porto. Valersi del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Il serg. Giuseppe Samassa

« L'Alpino » ha dato, a suo tempo, notizia della immatura morte del valoroso camerata serg. Giuseppe Samassa, capo del Gruppo di Forni Avoltri, avvenuta nel settembre del decorso anno. Ma la figura

del Samassa, quale combattente e cittadino, meritava di essere messa in luce, come doveroso tributo alla Sua memoria ed esempio ai bocia, e siamo lieti, pertanto, di pubblicare queste note inviateci dal Comando della Sezione Carnica.

La sera del 24 *maggio* 1915, *passando da Forni Avoltri due compagnie di Alpini* (18. e 101. *del « Dronero »), il Comando di esse si chiese se fosse possibile trovare due guide. Il Samassa si offerse volontario e partì la sera stessa. Le due Compagnie avevano il compito di procedere all'attacco del Passo di Val d'Inferno. Il Samassa disimpegnò il suo compito in modo inappuntabile accompagnando il Distaccamento sino a pochi passi dal nemico, restando poi in aiuto all'ufficiale medico e trasportando i feriti. Per questi fatti egli fu decorato della medaglia di bronzo con la seguente motivazione:*

« Volontario, guidò intelligentemente di notte un distaccamento di Alpini che doveva procedere all'attacco di un Passo e, malgrado l'efficacissimo fuoco avversario, seppe portare in salvo parecchi feriti, riuscendo di preziosa utilità all'Ufficiale medico. - Passo Vall'Inferno, 25 *maggio* 1915 ».

Dal 25 *maggio sino al* 1. *agosto il Samassa fu, in qualità di guida, alle dipendenze del Comando del Distaccamento « Alto Degano » con sede in Pierabech. Egli accompagnò pattuglie al Passo Buso, Passo Cacciatori, Monte Avanza, ufficiali al M. Nevegiust, M. Chiadin, M. Tuglia. Pleros, Talm, Coglians, M. Canale, Creta Bianca, Cima Ombladet, Piz-Forchia. Hohenkofel, Cima Pale di Linc, ecc.*

Il 5 *agosto, in compagnia di un'altra guida, fu scelto per una ardua impresa. Il Comandante del « Dronero », magg. cav. Piva, aveva deciso di dare la scalata al M. Peralba occupata dal nemico.*

La sera del 7, *un manipolo di venti soldati di diverse armi (alpini, fanti e bersaglieri) partì da Cima Sappada, iniziò la scalata notturna dalla Sprenga di ponente che discende in Val Visdende.*

Alle prime ore del giorno 8 *venne iniziato l'attacco; dopo una fucileria di* 40 *minuti, al grido « Savoia » piombarono nella trincea occupata da* 9 *soldati: otto furono passati dalle nostre baionette ed uno si arrese. Questa era la trincea della quota più alta del Peralba. Quindi il manipolo si spinse lungo la cresta che si stende verso Giogo Veranis. Il nemico, che la sera prima aveva dovuto ritirarsi dalle pendici del M. Chiadenis, mentre i nostri erano appostati sul costone Evnard, durante la notte rinforzò i gradini del Peralba, aggirando il manipolo che operava su questo e che costretto a ritirarsi combattendo eroicamente, lasciò sul monte* 2 *morti: il maresciallo Beriardengo comandante il drappello ed il volontario alpino Monti del « Cadore ».*

Per questo fatto al Samassa venne conferita un'altra medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

« Guida arruolata di un Battaglione Alpini contribuiva a guidare, con sicurezza e perizia, un manipolo di animosi, che doveva la scalata ad un monte e serviva ordinatamente le sorti del manipolo stesso - Monte Peralba, 8 *agosto* 1915 ».

Da quell'epoca al 1. *novembre, il Samassa prestò lodevole servizio presso il Comando del Batt. « Dronero ».*

Dal novembre al 1. *maggio* 1916 *ritornò a casa sua in Forni Avoltri, sempre però a disposizione del Comando del* 2. *Alpini.*

Col 15 *maggio* 1916 *il Samassa (essendo di* 3. *categoria, classe* 1879) *fu chiamato sotto le armi e arruolato al* 3. *Reggimento Alpini « Comando ».*

Col 1. *agosto, per meriti speciali, fu promosso caporale.*

Fece parte a quasi tutte le ricognizioni di Ufficiali che visitarono il fronte che, dallo Zellen Kofel (M. Croce) andava alla selma Palombino (Passo Forcella-Digna-Visdende).

Il mese di settembre fu in ricognizione collo Stato Maggiore del Comando 12. Corpo d'Armata (Zona Carnica) che visitò le montagne e i Passi dell'alta Valle del Piave, Val Frisone, Val Ongara (Pesarina), Val Piova, Lumici, Alta Valle del Tagliamento. Il Capo di S. M., per l'ottimo servizio, gli rilasciò speciali attestazioni.

* * *

Il Samassa nacque da modesta e laboriosa famiglia in Forni Avoltri nel febbraio del 1879. Compì studi elementari: dai 15 ai 20 anni emigrò in Austria e Svizzera, apprendendo il mestiere del muratore.

Nel 1902 fu eletto Consigliere comunale, assessore nel 1905, sindaco nel 1908, confermato nelle elezioni del 1910.

Il Samassa fu un autodidatta, un selphmann di quelli alla Smiles. Così fu classificato sul libro che i Sindaci d'Italia in occasione del 50. anniversario del Risorgimento Nazionale, offrirono ai Reali.

Nella sua amministrazione il Samassa acquistò notevoli benemerenze: costruendo strade, acquedotti, cimiteri, edifici scolastici, ecc., riscuotendo il plauso e la considerazione e stima delle superiori autorità e della popolazione. Anche nell'agricoltura il Samassa si distinse incoraggiando con sussidi i suoi amministrati e facendosi notare anche come agricoltore alle varie mostre bovine del Canale di Gorto, in cui vinse molti concorsi.

Chiuderemo queste note, riproducendo la magnifica dedica con la quale il Comandante del Settore Val Degano inviava la sua fotografia al Samassa:

« All'ottima fiera guida Samassa Giuseppe a ricordo della Kellerspizzen e quale espressione di buon cameratismo alpino - Generale alpino Jacopo Cornaro ».

Il decano dei Capi Gruppo

Si è spento ad Agnano il " vecio " Vittorio Isotta, capo di quel Gruppo, quasi ottantenne. Egli era il più vecchio Capo Gruppo dell'Associaz. Alpini.

L'ISTITUTO NAZ.LE DELLE ASSICURAZIONI E LA MEDICINA PREVENTIVA

Prevenire il male prima che affiori, neutralizzarlo immediatamente quando già manifesti i primi sintomi, è opera saggia sopra ogni altra; tanto nel campo morale, quanto nel campo fisiologico. Così in quest'ultimo settore è sorta e si è sviluppata la « medicina preventiva », che ha appunto il compito di conservare sano il corpo umano, di difenderlo dalle possibili insidie, di sottrarlo energicamente al male incipiente.

A questo scopo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre attualmente: *a*) ai suoi assicurati per somme superiori alle 20.000 lire, un buono, ogni due anni, *per una visita medica gratuita* presso qualsiasi medico, a cui è fatto obbligo del segreto professionale anche verso l'Istituto; *b*) a tutti gli assicurati per qualsiasi somma, in forma normale, collettiva e popolare, *visita gratuita* presso i Centri Sanitari, che l'Istituto ha creato o sta creando a Roma (Direzione Generale), Torino, Messina, Padova, ecc.; *c*) a tutti gli assicurati, notevoli facilitazioni presso *medici specialisti, oculisti, otorinolaringoiatri e odontoiatri*; ed inoltre nel modernissimo *gabinetto odontoiatrico*, presso la Sede dell'Istituto in Roma, una prima visita consultiva gratuita, compresa la protesi, e successivamente tutte le cure necessarie, a speciali condizioni di favore; *d*) l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni volgarizza e diffonde, a mezzo di utilissime pubblicazioni, i principi d'igiene atti a preservare la salute dei propri assicurati. I volumi « Vivere sani » del Dott. E. Della Seta e « Salute, tesoro della Vita » del Prof. O. Bellucci, sono ormai penetrati in ogni angolo d'Italia a decine di migliaia di esemplari.

Tutte le accennate provvidenze, ed altre, che per brevità non si enumerano, dimostrano come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sia decisamente ed efficacemente affiancato, con la sua potente organizzazione, all'opera grandiosa che in questo settore svolge il Governo Fascista.

Rivolgersi per informazioni e chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

MAGNESIA S. PELLEGRINO
con anice e senza anice

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in - MILANO - v. Monte di Pietà, 8
196 FILIALI E SUCCURSALI
4 MILIARDI E 900 MILIONI DI DEPOSITI AL 1° GENNAIO 1936-XIV
FONDI DI RISERVA L. 450.000.000
Il popolo italiano se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.
MUSSSOLINI

RADIOMARELLI

DALLE SEZIONI

SEZIONE DI NEW YORK. — Il Comando della Sez. assistito dal Gruppo Patronesse Alpine, ha istituito una scuola di lingua italiana. Ogni mercoledì sera, alla nostra Sede, soci, patronesse, famigliari e amici dei soci, bambini delle nostre famiglie scarpone, frequentano le lezioni impartite dalla signorina Cottone. Il prof. Gianni, Vice Console, ci ha dato un valido contributo, fornendoci lavagne, carte geografiche, e libri, inoltre egli ha presenziato alla inaugurazione di questa nuova attività sezionale, alla quale egli continuerà a dare la sua preziosa assistenza.

SEZIONE DI TORINO - *Gruppo di Andezeno.* — Il 4 genn. u. s. il Cons. Gazzera, accompagnato dall'Ispettore e Capo settore, si è recato a Andezeno per la costituzione di un nuovo Gruppo della nostra Sezione. In una sala del Municipio essi vennero ricevuti dal Podestà alpino, Sig. Voglino, e dai nuovi soci. Il Rag. Gazzera portò il saluto dell'Associazione a tutti i convenuti dicendosi lieto di poter constatare come la grande famiglia alpina sia in continuo sviluppo, il che dimostra la bontà dello spirito di corpo che unisce tutti gli scarponi. Terminò il suo discorso augurando la migliore fortuna al nuovo Gruppo e facendo appello a tutti indistintamente i soci di collaborare col Capo gruppo sig. Manolino Pietro, per detto scopo.

Quanto prima verrà comunicata la data per l'inaugurazione del Gagliardetto, gentilmente offerto dall'Ing. Umberto Cuzzi.

Gruppo di Rivarolo Canavese (Martinetto). — Il 5 febbraio i Soci sono stati convocati nel salone del cinematografo, gentilmente concesso dal gerente fratello del consocio Forneris Pietro, per partecipare all'assemblea annuale.

Fra i numerosi intervenuti erano il dott. Massoglia, il cav. uff. geom. Filiberto, il geom. Micheletta, il ten. Cravero, il ten. Zavattaro direttore della locale Cassa di Risparmio il Grande Mutilato Regis, l'attivissimo segretario Enrietto e di circa 120 soci venuti in parte da Feletto, da Salassa e dalle più lontane frazioni di Rivarolo.

Il dott. Massoglia, dopo aver manifestato il suo compiacimento per il numero rilevante di soci intervenuti, ha rivolto, fra i vivi applausi dei presenti, un cordiale augurio ai camerati cav. uff. Filiberto — primo Podestà di Feletto — ed al ten. Cravero rispettivamente nominati Segretario del Fascio e Comandante dei Giovani Fascisti di Rivarolo. Quindi ha brevemente illustrato l'attività del gruppo durante l'anno 1935. Infine ha rivolto un pensiero ai camerati combattenti in A. O. suscitando calde acclamazioni.

Subito dopo ha avuto inizio la proiezione di « Scarpe al Sole » seguita attentamente dai presenti tutti, che ha destato nell'animo di molti combattenti un'ondata di intensi e commossi ricordi ed in quello dei giovani un sentimento di ammirazione.

Finita la rappresentazione, in un'atmosfera così pervasa di spirito alpino, giovani e veci hanno passato in rassegna il repertorio delle nostre vecchie canzoni di guerra.

A conclusione della magnifica serata scarpona, il Segreario Enrietto ha comunicato che oltre 100 soci avevano pagato regolarmente la quota. L'inizio è assai lusinghiero, ma e gli altri 50 soci?

SEZIONE DI CUNEO - *S. Sez. di Bra.* — Il 15 febbr., in Bra, il comandante della Sez. ha distribuito, durante un'austera ma fervida manifestazione, le tessere dell'A.N.A. agli allievi ufficiali di complemento di artiglieria alpina, comandati dal cap. Sormanti. Tutte le autorità hanno presenziato alla cerimonia, accolte dal col. comm. Merzari, comandante della Scuola Allievi Ufficiali. Sono stati pronunciati vibranti discorsi dal comandante della S. Sez. di Bra camerata Torrero, dal cap. Succio e, da ultimo, dal col. Merzari, il quale ha comunicato, fra l'altro, come tutti i centotrenta allievi della montagna abbiano voluto far parte della grande famiglia del 10°. In seguito il cap. Succio ha proceduto alla consegna delle tessere, prima quella « ad honorem » al colonnello, in omaggio al prezioso concorso che egli ha voluto dare alla riuscita della cerimonia ed alla grande benevolenza rivolta agli scarponi. La manifestazione si è chiusa fra le acclamazioni al Re e al Duce e gli inni della Patria, della Rivoluzione e della montagna.

SEZIONE DI SUSA. - *Gruppo di Vayes.* — Il 19 febbr. il paese era tutto in movimento per attendere il Generale Ferretti, il papà degli Alpini, che doveva visitare il nostro Gruppo. Al suo arrivo erano presenti il Podestà, il Segretario Politico e la massa imponente degli scarponi, per dimostrargli ancora una volta tutto il loro devoto attaccamento. Ed il Segretario Politico porgendo il suo benvenuto, si rese interprete di questi unanimi sentimenti. Parlò poi il Generale, che disse parole calde di alta fede fascista e di amore patrio, incitando tutti ad essere degni delle ore che la nostra Patria attraversa. E le sue parole strapparono ripetuti ed entusiastici applausi dagli uditori.

SEZIONE DI CUNEO - *S. Sez. Monviso-Saluzzo.* — 6 febbr., in un locale del Municipio, ha avuto luogo in Piasco la solita adunanza annuale del gruppo di Piasco-Rossana parenti di numerosi soci.

Il capo gruppo Carlo Turin in forma breve e semplice, fece la relazione morale e finanziaria dell'attività del gruppo durante l'anno decorso, indi procedette al nuovo tesseramento, ed infine interpretando il pensiero dei suoi scarponi inviò cartoline firmate da tutti i presenti a tutti i militari e lavoratori in A. O. di Piasco-Rossana.

SEZIONE BIELLESE. — Il 1° febbr. ebbe luogo in sede l'annunciata riunione famigliare, presenti il Comandante con i membri del Consiglio Direttivo. La sala era gremita di Soci e famigliari. Venne proiettata una pellicola girata dal rag. Magliola Pietro in occasione dell'ultimo richiamo dei Caporali maggiori presso il 4° Alpini, pellicola che dava la precisa sensazione di una azione di guerra, con l'uso dei moderni mezzi, dalle mitragliatrici leggere ai gas fumogeni. Arrampicate e marce di Alpini sulle nostre Alpi erano il completamento della pellicola, che ebbe le lodi delle Autorità presenti.

Si proiettarono ancora altre pellicole girate in occasione di manifestazioni Sezionali, mentre venivano intercalate da brani di musica da parte di nostri Soci. Le nostre canzoni alpine coronarono la lieta serata, che ebbe termine con una raccolta fra i presenti di una offerta pro Opere Assistenziali, arrotondata dalla Sezione, ed offerta al Comitato cittadino in L. 400.

Erano presenti il Segretario del Fascio di Biella del P. N. F., il Capitano dei RR. CC. ed altre autorità cittadine.

Gruppo del Barazzetto. — Il 16 febbr. si tenne l'annuale rapporto nella Sala della Mutua, gentilmente concessa, presente la quasi totalità dei Soci. Il Commissario del Gruppo rag. Viglieno, fece la sua relazione, indi diede la parola al Capo Gruppo smontante Sig. Caneparo Pietro, che fece la relazione della attività svolta durante l'anno, attività che ebbe per felice esito la solenne celebrazione della Festa Alpina per l'inaugurazione della Fiamma Verde, con l'intervento delle autorità cittadine. Disse dell'inizio del Gruppo e della sua costante vitalità, prendendo parte a tutte le manifestazioni Sezionali, mise in rilievo il fervido attaccamento al Gruppo di tutti i componenti. Il rag. Viglieno ringraziando il Sig. Caneparo per la sua attività, anche a nome del Consiglio Sezionale e del Comandante la Sezione, propose a Capo Gruppo il Socio Barbera Ernesto, che l'assemblea accolse con applausi. L'A. M. Bracco chiuse l'adunata ringraziando ancora il camerata Caneparo e facendo voti che il nuovo Capo Gruppo sappia tenere sempre alto lo spirito Alpino fra i vecchi soci del bel Gruppo del Barazzetto.

Gruppo di Coggiola. — Domenica 16 febbraio si tenne l'adunata annuale per il tesseramento 1936, presenti un buon numero di soci. Era assente la rappresentanza di Biella, perchè impegnata altrove. Il Capo Gruppo Barchietto fece la relazione annuale, alla quale prese parte buon numero di soci. Si procedette al tesseramento, che si intensificherà per portarlo al termine nel più breve tempo possibile. L'adunata si chiuse con i nostri canti alpini.

SEZIONE DI NOVARA - *Gruppo di Oleggio.* — Il 2 febbr. il nostro Gruppo, fiero dei 35 soci raccolti in pochi mesi di intensa propaganda, ha inaugurato la Fiamma, offerta dalla Madrina signora G. Gagliardi-Viganotti, consorte del Presidente della locale Ass. Mutilati.

La cerimonia, alla quale diede particolare significato di fraternità e di spirituale continuità di sentimenti la presenza di alcune centurie dei Fasci Giov. di Comb., che si erano in quel giorno adunate agli ordini del col. Bertone, si svolse, coll'intervento di una numerosa rappresentanza della Sezione, e con l'intervento del Podestà, del Segretario Politico, delle Associazioni locali, col rito religioso, nella Chiesa Parrocchiale (ed il Parroco, officiante, disse parole di saluto vibranti ed apprezzatissime) e coll'omaggio ai monumenti dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

SEZIONE DI MILANO - *S. Sez. di Gallarate.* — Ben 75 scarponi sui 107 iscritti alla Sottosezione di Gallarate hanno partecipato all'annuale rapporto sociale.

Il Comandante ten. cav. Ugo Villa ha aperto la riunione mandando un fervido saluto a tutti i camerati gallaratesi che si trovano già, o si accingono a partire in Africa Orientale, a combattere per la potenza della nuova Italia e particolarmente ai volontari che hanno prontamente risposto all'appello della Patria, Cesare Maggi, Attilio Martegani, Ercole Mattai del Moro, Garzonto, Mario Monteverdi, Federico Rula e Valentino Nannini. Quindi è passato a dare ampio conto dell'attività sezionale mettendo in rilievo le diverse manifestazioni indette dal sodalizio e la sua assidua partecipazione a manifestazioni e cerimonie patrottiche. Per quanto riguarda l'attività futura il ten. Villa ha assicurato che questa sarà intensa e verrà a suo tempo resa nota a tutti gli associati. Egli ha chiuso rivolgendo un elogio ai vari fiduciari dei Gruppi, camerati Maurani, De Marchi e Greco, per la loro costante attività.

La cameratesca riunione, chiusasi con la tradizionale bicchierata e con il canto dei nostalgici inni alpini, era stata preceduta dalla proiezione di « Scarpe al Sole », nel Cinema Reale, che ha suscitato in tutti gli scarponi vivo entusiasmo.

SEZIONE DI BRESCIA. — Il particolare ringraziamento che nella recente assemblea generale dei soci il Comandante della Sezione aveva rivolto al rag. Vignola, che da dieci anni tiene con vera passione d'alpino, l'ufficio di Segreteria, era stato accolto da vivissimi applausi, ma i soci, che ben conoscono le benemerenze del Vignola in seno all'Associazione, vollero esternargli la loro ammirazione e riconoscenza, e sabato, 8 corr., in una cinquantina si riunirono presso la sede, nell'albergo Gambero, per offrirgli un rancio speciale.

Alle frutta, dopo la lettura di numerose adesioni (molte delle quali accompagnate da offerte per la « Casa dell'Alpino »), parlarono assai applauditi il vice segretario rag. Gelmi, il nob. dott. Arici, il Cappellano Capo Divisionale Don Barcellandi e infine il Comandante della Sezione, conte avv. Calini Carini il quale, oltre alle benemerenze del marito, volle far rilevare quelle della Signora Vignola, patronessa dell'Associazione, la quale si prodigò sempre nelle opere di assistenza della Sezione ed in modo speciale nella confezione di corredini per neonati di alpini bisognosi.

A tutti rispose il festeggiato con sentite parole di ringraziamento, indi venne promossa fra i presenti una sottoscrizione che fruttò la cospicua somma di lire 1005, somma che, dietro proposta del Conte Calini, fu devoluta all'intestazione di un lettino della « Casa dell'Alpino » alla memoria del padre del festeggiato.

La simpatica riunione si protrasse poi fra la più viva animazione.

SEZIONE DI VARESE - *Gruppo di Viggiù.* — Il 16 febbr. coll'intervento del Comandante della Sezione Cap. Mangiagalli e dell'Ispettore di Zona e Cons. Pinardi, si è tenuta l'assemblea annuale del forte e disciplinato nostro Gruppo.

Il Capo Gruppo Franzi dopo aver commemorato il Socio defunto Galli Giuseppe, svolse le relazioni morale e finanziaria fra il consentimento dei gerarchi e dei soci.

Furono inviati messaggi ai Soci combattenti in A. O. Quindi il Comandante espresse il suo compiacimento per il buon funzionamento del Gruppo ed inneggiò ai forti Alpini vincitori a Garmisch come in A. O. La riunione si chiuse con acclamazioni al Re ed al Duce.

Durante la riunione si sono raccolte L. 15 pro Alpino.

SEZIONE DI LUINO - *Gruppo di Cuveglio.* — Il 1° febbr. Cuveglio tutta pavesata a festa, ha vissuto una indimenticabile giornata « scarpona » in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

La simpatica festa ha avuto inizio con la S. Messa alla quale hanno assistito tutte le Autorità oltre il Comandante della Sezione magg. Maragni, il Cons. Maghini, il cav Calori, il Capo Gruppo sig. Zoppi e le Patronesse.

A mezzogiorno un rancio speciale ha raccolto oltre 60 camerati. Al levar delle mense nobili parole sono state dette dal cav. uff. Forzinetti e dal Segretario del Fascio.

Frattanto giungevano Gruppi dei paesi vicini per la cerimonia pomeridiana della benedizione del nuovo gagliardetto. Sette musiche e fanfare allietarono la manifestazione: quattordici i Gruppi intervenuti con gagliardetto.

Allo ore 14 ha avuto luogo la benedizione del Gagliardetto. Madrina la gentile donatrice signorina Elisa Niccolini.

Autorità ed alpini si sono recati in corteo al Monumento dei Caduti, dove il dottor Somma ha detto applaudite parole.

Ricomposto il corteo, gli alpini sono ritornati in piazza ove il magg. Maragni ha tenuto il discorso ufficiale. Il vibratissimo discorso frequentemente interrotto da acclamazioni è coronato da lunghe ovazioni. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re, il saluto al Duce, ripetuto a gran voce dagli alpini e dalla popolazione tutta.

CIVIDALE. — La nostra Sezione ha avuto la gradita visita dell'Ispettore di Zona gen. Costantino Cavarzerani. Erano a riceverlo alla sede della Sezione il Presidente della Sezione stessa cap. cav. Francesco Bonitti e l'aiutante maggiore. Il gen. Cavarzerani si è interessato della vita sezionale e delle sue molteplici attività compiacendosi con i dirigenti.

SEZIONE DI PORDENONE. — A breve distanza di tempo la nostra Sezione è stata colpita da tre gravi lutti.

I Camerati: Pietro Cardazzo, Attilio Mucignat e Luigi Giovanetti, tutti eroici combattenti della Grande Guerra e soci fondatori della nostra Sezione sono scomparsi, lasciando unanime cordoglio nei Camerati della Sezione che li circondavano di tutto il loro affetto.

Ai funerali sono sempre intervenute forti rappresentanze della Sezione ed il Consiglio Sezionale con il Gagliardetto.

Ai famigliari dei cari Estinti, il Comando della Sezione ed in particolare il Generale Cavarzerani, esprimono sentite condoglianze.

Gruppo di Porcia. — Alla presenza del Generale Cavarzerani, del Consiglio Sezionale, del Podestà e del Segretario Politico, ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Gruppo di Porcia, uno fra i migliori Gruppi della Sezione che si fece distinguere per disciplina e compattezza.

Il Generale Caverzerani ebbe parole di vivo elogio per il Gruppo e particolari per il Capo Gruppo, Camerata Cav. Giovanni Valdevit che con tanta passione regge le sorti di questo nostro Gruppo modello.

Molta gradita la presenza di una forte squadra di Giovani Fascisti che ha valso a far vibrare di altissimo entusiasmo la bella serata scarpona unendo alla cante alpine gli inni della Patria e della Rivoluzione.

SEZIONE DI VICENZA. — Presieduta dal Comandante 1° Cap. Comm. Dott. Schirato ha avuto luogo la riunione di tutti i capi Gruppo. Il rapporto è stato aperto dal Comandante con il saluto al Duce, cui ha risposto l' « A noi! » dei convenuti. Quindi egli ha rivolto il pensiero ai soldati e alle Camicie Nere che in Africa Orientale stanno vittoriosamente preparando alla Patria il suo divenire imperiale. Un fervido plauso dei convenuti ha coronato le parole del Comandante, il quale, proseguendo, ha tracciato chiare e precise direttive per l'attività organizzativa da svolgersi per il 1936 A. XIV;

Ha dichiarato che tutti gli alpini in congedo devono venire inquadrati nell'Associazione che tiene compatta la possente falange delle penne d'aquila, delineando infine l'attività da esplicare per addivenire alla costituzione di nuovi gruppi, onde rendere totalitaria l'iscrizione degli alpini nella loro fierissima Associazione.

Il saluto al Duce ha suggellata la riunione.

SEZIONE DI ASIAGO. — Il 2 febbr. u. s. ha avuto luogo presso la Casa del Fascio l'assemblea generale della Sezione « Altipiani » con la partecipazione di tutti gli inscritti al gruppo di Asiago, e con larghe rappresentanze di tutti i gruppi viciniori.

All'assemblea sono stati invitati a partecipare il Podestà e tutti gli ufficiali alpini del Corso sciatori che si sta svolgendo da oltre un mese ad Asiago, i quali in lieto cameratismo hanno fraternizzato con gli alpini in congedo rievocando sia coi « veci » che coi « bocia » i giorni lieti di vita vissuta in armi. Il Comandante Ing. Rigoni ha aperto la riunione col saluto al Duce, cui hanno risposto tutti i presenti con un poderoso « A noi ». Dopo di aver portato il saluto al Podestà ed a tutti gli Ufficiali alpini presenti, ha illustrato particolarmente l'attività morale che la Sezione ha svolto nell'anno decorso. Il Comandante ha quindi riferito in merito alla prossima grande adunata di Napoli invitando tutti gli alpini a parteciparvi; in merito alla

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI
Originali Spagnuole - Hawajane - Banjos - Armoniche a Mantice ed a bocca - Macchine Parlanti - Strumenti per Banda e per Orchestra - Accessori relativi e Corde Armoniche - Musica a numeri per Mandolino
Chiedere Catalogo n. 88
ESTUDIANTINA
VIA MARTOGLIO, 3 - CATANIA

PER SCI E MONTAGNA
La più volte PREMIATA SCARPA
del socio ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)
Catalogo gratis

Date la preferenza ai Prodotti Italiani
La loro odierna preparazione ed i loro pregi indiscussi nulla hanno a temere in confronto con quelli stranieri.
La PETROLINA LONGEGA prodotto prettamente Italiano, usata come lozione giornaliera abbellisce la capigliatura mantenendola morbida, lucida, fluente. Toglie la forfora, evita la caduta dei capelli conservandone la loro giovanile freschezza.
Indispensabile per i bambini, indicatissima per le Signore facilitando la ondulazione, che mantiene inalterata.
Chiedetela nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale di Toeletta, Drogherie e alla DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

cerimonia dell'Ortigara, e alla inaugurazione del grande Monumento Ossario di Asiago. Infine ha rivolto un saluto a tutti i combattenti che lottano in A. O. per la grandezza d'Italia: si sono associati il Podestà e gli Ufficiali presenti, dopodichè la simpatica riunione ha avuto termine fra le cante alpine e fra il più schietto entusiasmo.

SEZIONE DI MODENA. — Si è aperta il 25 genn., con la riunione annuale dei soci effettivi e dei collettivi del Gruppo di Modena, presenti 120 camerati, l'attività della Sezione modenese per l'anno in corso. Erano intervenuti il Federale, prof. Augusto Zoboli, e l'Alpino Console Cav. Calzolari, Comandante la Legione « Farini » della M. V. S. N. Numerosa anche la rappresentanza dei cittadini Filoscarponi.

Il Comandante ha fatto la relazione morale e finanziaria dell'anno XIII e ha portato un fervido saluto ai combattenti in A. O. assicurando i Gerarchi presenti che le vecchie fiamme verdi modenesi, si considerano con le armi al piede, pronte a dare ogni loro energia e la vita con lo stesso slancio di 20 anni or sono.

Ha parlato quindi il Federale compiaciuto per il Cameratismo affettuoso che regna fra gli Alpini modenesi e per il collegamento fra il Comando della Sezione e i numerosi Gruppi del monte e del piano, ben 36 su 44 comuni della Provincia: egli ha ripetuto la sua simpatia alla nostra associazione, riconoscendola forza viva di prim'ordine al servizio del Regime.

I canti della Montagna e della Rivoluzione intonati da tutti i presenti hanno suggellato questa perfetta intesa fra Sezione e Gerarchie Fasciste.

Il 1° febbr. il Comando ha presieduto il raduno del Gruppo di Maranello, guidato con passione dal Camerata Montorsi. Tutti i soci erano presenti e presente pure era una rappresentanza del vicino Gruppo di Sassuolo che ha portato in dono al Comandante, per la Sezione, un bellissimo simbolico scarpone di due metri di lunghezza, fatica particolare dell'Alpino artigiano del cuoio Costi Dante. E' intervenuto alla riunione il Segretario politico con la gentilissima signora. Ha parlato il Comandante rilevando la simpatica fraternità esistente fra i « veci » di Maranello.

Anche il gruppo di Farano si è radunato il 26 gennaio. L'assemblea è riuscita un plebiscito di fedeltà all'Associazione: ha fatto la relazione il bravo Capogruppo Meneguz, Ispettore di Gruppi della Zona Cimone, ed ha pronunciato un forte, patriottico discorso il Tenente Alpino Bortolotti, segretario comunale del paese, suscitando gli applausi dei numerosissimi presenti.

SEZIONE DI PIACENZA - *Gruppo di Montecanino.* — Il 26 genn., alla presenza del Comandante inter. e dei Cons. Sezionali, venne inaugurato il nuovo Gruppo di Montecanino al comando dell'alpino Artemio Pareti.

Nonostante il tempo perfido, una numerosa schiera di alpini era convenuta lassù, alla osteria della cima, per festeggiare i gerarchi sezionali. Il Segretario Federale — alpino dei migliori — aveva inviata una buona lettera di augurio, impossibilitato ad intervenire di persona.

Dopo il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Comandante Sezionale, ebbe luogo la inaugurazione del Gruppo. Vennero cantate le nostre care canzoni alpine, venne inviato un affettuoso saluto a tutti gli Alpini che si trovano all'A. O. e particolarmente a quelli che sono al « Susa ».

La bella festicciuola venne chiusa a sera fatta, col saluto al Re ed al Duce.

SEZIONE DEL BENACO - *Gruppo di Salò.* — Il 12 febbraio gli iscritti al nostro Gruppo si diedero convegno per conoscere il nuovo Comandante della Sezione ten. Maroni ed avere da lui notizie sul programma da svolgere nel corrente anno e direttive. La breve riunione, che ha avuto luogo in un'atmosfera di perfetto affratellamento, si è chiusa inneggiando alle vittorie in A. O. e fra i canto della guerra e della Rivoluzione.

ONORIFICENZE

Il luogoten. gen. Vittorio Raffaldi, socio benemerito dell'A. N. A., è stato nominato cavaliere della Stella d'Italia, in riconoscimento della preziosa collaborazione prestata, nell'attuale momento, all'Amministrazione coloniale, in qualità di Comandante la Milizia Ferroviaria.

NOMINE

Ettore Chiocca, consigliere della Sez. Valsesiana, è stato nominato Fiduciario del Fascio rionale « A. Milano » di Varallo.

PROMOZIONI

Il camerata Giuseppe Castello, della Sez. di Torino, è stato promosso capitano.

Il camerata magg. Alessandro Castagnola, attualmente combattente nell'A. O., dopo cinque anni di soggiorno in Cirenaica e dopo aver partecipato valorosamente alla grande guerra, è stato promosso tenente colonnello. Vive felicitazioni.

Il capo del gruppo di Sambughetto, maestro Giacomo Edoardo Cerutti, è stato promosso capitano. Contemporaneamente ha avuto la gioia della nascita di un decimo scarponcino, al quale è stato imposto il nome del Comandante del 10° Alpini.

SCARPONCINI

Carla, del socio Ronchi Francesco, del Gruppo di Belgirate (Intra).

Ambrogio Luigi, primo della serie dell'alpino Domenico Alesina, socio del Gruppo di Varese.

Margherita Luisa Maria, seconda della serie del serg. alpino Luigi Civelli, consigliere della Sezione di Varese e Capo Gruppo di Comerio (Varese).

Ave, dell'alpino Luigi Decolle, della Sezione di Gorizia.

Franco, del camerata rag. Ponzinibio, della Sez. di Torino.

Ermenegilda, primogenita del socio Maiolo Severino e Piero secondo della serie dell'alpino Aramini Innocente (richiamato nel Batt. « Aosta »), del Gruppo di Breja.

Giuseppe, secondogenito del socio Aicardi G. Batta fu Pietro, del Gruppo di Finale Ligure.

Gian Carlo, del socio Pesenti Luigi del Gruppo di Moncalvo (Sez. Casale).

SCARPONIFICI

A Milano, il cap. dott. Giannamaria Bonaldi con Enrica Elena.

Graibil Renato, della Sez. di Gorizia, con Verena Cecutta.

Duca Tobia A. del Gruppo « L. M. Dolci » di Bergamo, con Rosina Quagliati.

Il s. ten. rag. Rinaldo Tironi, della Sez. di Bergamo, con Maria Vera Calegari.

Borgo Silvio, del Gruppo di Grazzano (Casale M.), con Giuseppina Foglia.

LUTTI

A Intra, Iliana Borella, figlioccia del socio cav. Minesi Antonio.

A Bologna, il rag. Bonfiglioli Giovanni, figlio del socio alpino Adrasto.

A Costigliole d'Asti, Montafia Giovanni, padre del socio Giuseppe.

A Genova-Sestri, il socio Merlo Pietro, alfiere di quel Gruppo.

Ad Asti, la signora Ida Maglietta, madre del rag. Luigi Maglietta, cons. sezionale.

A Pavia, il padre del camerata rag. Luigi Salaorni, della sez. di Verona.

Rairelli Bartolomeo del Gruppo di Ceppomorelli; Longodorni Giovanni (Fasta) del Gruppo di Ornavasso; e Rondolini Celso del Gruppo di Pallanzeno (Ossolana).

A Mezzolombardo, il padre del socio Silvio Delucca.

Spadone Tomaso, grande mutilato, due volte decorato, Gruppo Pieve Vergonte.

Ambrogio Minotti del Gruppo « L. M. Dolci » di Bergamo.

Patti Rosina, Consorte del Socio Tersillo Lissidini, del Gruppo di Ponte di Legno.

A Pozzale, per un fatale incidente, l'alpino Cesare Da Forno e la consorte Angela Soppelsa.

A Nichelino, il s. ten. Bodrito Francesco.

A Verona, Laura, graziosissima bambina del cons. rag. Pasini Gaetano.

A Persiceto, la Signora Forni Maura ved. Magoni, Madre del socio Magoni Cleto.

PRO « ALPINO »

Giovanni Battista Bellina - Mondragone	L.	10 —
Cap. Tito Carloni del « Cadore »	»	10 —
Sezione di Varese	»	5 —
Id Id.	»	5 —
Gruppo di Briga (Cuneo)	»	10 —
Tempestini Luigi - Roma	»	5 —
Vincenzo Borsotti - Torino	»	5 —
Montafia Giuseppe - Costigliole d'Asti, in memoria del Padre	»	5 —
Rag. L. Salaorni - Verona	»	10 —
Gruppo Finale Liguro	»	5 —
Gruppo di Ponte di Legno	»	1 —
Sezione di Omegna	»	6 —
Gruppo di Nichelino (Torino)	»	5 —
Gruppo di Viggiù (Varese)	»	15 —
Cesare Locatelli - Poggibonsi	»	7 —

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore Capo*

Società Anonima « Arte della Stampa » Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO « TOSCANO »
Sigaretto ROMA 25 cent.

OLIO D'OLIVA
Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

IMITATE I MEDICI PAPÀ
PASTINA Gaby
COMO
Conservare i talloncini GABY.

Alpini usate pellicole fotografiche Tensi
S. A. TENSI & C. - MILANO -

CAPPELLI G. BERGOMI - Monza - VIA ZUCCHI 3 TELEF. 278
Spedizione franco a domicilio netta di ogni spesa -- Inviare vaglia o contro assegno

Cappello tipo Vienna Velour	L.	42.—
Cappello lepre-seta	»	36.—
Cappello Art. G. 3. specialità della Casa, lepre peloso	»	30.—
Cappello Art. Gran lusso, lepre gar. rasato	»	30.—
Cappello Art. Misto, peloso e rasato	»	19.—
Cappello Art. Merinos	L.	14.—
Cappello Tipo reclame	»	10.—
Cappello FORMATO ALPINO	»	10.—

MISURE SINO AL 65
CATALOGO GRATIS

La Casa cambia la merce che non sia di pieno gradimento
Le ri... ste tim... te dalle ... zioni alpine avranno lo sconto del ...

ANNO XVIII N. 6. C. C. P. - COPIE 90.000 — 119° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO — Roma, 15 marzo 1936-XIV

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

ASS.NE NAZ.LE ALPINI

Battesimo del fuoco e consacrazione della "Pusteria„

Nell'occupazione di Amba Aradam e poi nella gloriosa conquista di Amba Alagi, la "Pusteria" — a pochissimi giorni dal suo arrivo in terra d'Africa — ha avuto il battesimo del fuoco e la consacrazione del sangue e della vittoria. I comunicati del Maresciallo Badoglio, le relazioni degli inviati speciali della stampa italiana ed estera, esaltano il contributo offerto dalla "Pusteria" alle grandi vittorie che hanno distrutto le orgogliose armate abissine del fronte nord. La scalata della Montagna d'oro compiuta da elementi della "Pusteria" e da rocciatori delle Camicie Nere, è stata una gesta da leggenda.

La Famiglia Verde ne è fierissima ed esultante ed ha gridato il suo più possente alalà alla balda Divisione, in questo messaggio del Comandante del 10° al gen. Negri Cesi:

« Il 10° Alpini di tutte le montagne vi grida il suo possente alalà ».

Il valoroso Comandante della Divisione ha così risposto:

« Ringraziando commossi, lieti del dovere compiuto, gli Alpini della Pusteria raddoppiano le forze per compiti del domani — Gen. Negri ».

La Div. entra in linea per la presa dell'Amba Aradam

Cesco Tomaselli, nel Corriere della Sera, *così ha descritto il primo contatto col nemico della nostra Divisione e la sua partecipazione alla conquista dell'Aradam:*

La « Pusteria » sbarcò a Massaua negli ultimi di gennaio. Il giorno 12 febbraio essa si trovava a tergo della Divisione di Camicie Nere impegnata sulle pendici dell'Amba Aradam e sulla cortina Enda Ghiorghis Afgol quando giunse l'ordine di entrare in linea. La situazione era indecisa; il nemico abbondantemente munito di mitragliatrici e rinforzato con riserve portate al coperto sul campo di battaglia, ritardava l'avanzata delle Camicie nere con la resistenza frontale e con contrattacchi sui fianchi. Da tre giorni le Camice nere impegnate sino dall'alba avevano dato superbe prove di slancio e di sprezzo della vita conquistando il terreno a palmo a palmo, e il loro morale era altissimo. Nessuna richiesta di rinforzi era partita neanche nei momenti più critici della giornata. Ma il Comando superiore voleva risolvere la situazione prima del tramonto. Nel piano del Maresciallo Badoglio la battaglia doveva svolgersi secondo determinati tempi a ciascuno dei quali doveva corrispondere il raggiungimento di determinati obbiettivi. Quelli della sera del 12 erano il piedestallo orientale dell'Amba Aradam e le alture di Afgol.

Il "Saluzzo„ veterano d'Africa, all'avanguardia

La Divisione Alpina si mosse su due colonne; quella di destra affrontò subito la montagna e di lì a poco sparve ingoiata dalla nebbia; quella di sinistra puntò contro le alture di Enda Ghiorghis Afgol. Era all'avanguardia di questa colonna il battaglione « Saluzzo », veterano dell'Altopiano per essere venuto in Africa Orientale con i primi scaglioni del Corpo di spedizione. Gli alpini avanzavano sotto una fitta grandine di fuoco che partiva da mitragliatrici abilmente dissimulate fra i cespugli e protette da lunette di sassi. Quel punto vitale del fronte era difeso da truppe della Guardia imperiale comandate da ufficiali che avevano fatto la Scuola militare di Saint-Cyr e continuato l'istruzione sotto esperti europei.

Raggiungere l'ultima cortina di alture, in vista della piana di Buiè, significava per noi affacciarci sul rovescio dell'Amba Aradam. Il battaglione d'avanguardia serrò sotto le posizioni nemiche, quindi schierò i mortai d'assalto, che sono ordigni trasportabili a spalla e lanciano fino a cinquecento metri spezzoni di altissimo potere esplosivo. Sotto il temporale, che quel giorno rovesciava cateratte di acqua, il combattimento si riaccese violento. Gli ufficiali che avevano fatto l'altra guerra credettero in certi momenti d'essere ritornati ai tempi del Carso e dell'Ortigara. Tuonavano le artiglierie di medio calibro, rovesciando sulle posizioni nemiche raffiche che passavano ruggendo sopra le teste dei nostri.

Il nemico si difese valorosamente. Quando gli alpini irruppero all'assalto la lotta si frazionò intorno ai nuclei che continuavano a resistere su un terreno cosparso di cadaveri.

Il "Pieve di Teco„ ed il "Feltre„

Sulla destra intanto, un'altra colonna risolveva la situazione rimasta indecisa fino al tardo pomeriggio; i battaglioni « Pieve di Teco » e « Feltre » scalavano l'erto pendìo, nella nebbia, ributtando il nemico dalle propaggini dell'Amba e spuntando sul piedestallo sotto i famosi « dentini ». Quando per un attimo il tramonto schiarì il cielo, gli alpini videro il roccione terminale dell'Amba incombere sopra di loro come un'apparizione fantastica.

L'azione, come si sa, fu ripresa il giorno quindici. Il compito della Divisione alpina era quel giorno di procedere obliquamente, in direzione di Antalò, con una colonna, in basso, dalle alture dell'Enda Ghiorghis Afgol verso i rovesci dell'Amba, e con un'altra colonna, in alto, in modo da avvolgerla: cominciò l'avanzata. La colonna di sinistra, che operava in collegamento con la Divisione « Sabauda » (1) avanzante sullo stesso fianco, incontrò le prime resistenze su certe rilevature del terreno non segnate dalla carta alle quali erano stati dati nomi convenzionali: « Cocuzzolo Striato », Cocuzzolo Rosa », ecc. Ma anche in alto, sulle pendici dell'Amba, il nemico sembrava deciso a opporsi a qualunque costo alla nostra spinta. Esso sparava da posizioni dominanti, ma il tiro delle sue mitragliatrici era facilmente individuato dai pennacchietti di fumo.

Il Tricolore sulla vetta

Gli alpini manovravano sfruttando il terreno e assaggiando la resistenza nemica con ardite pattuglie, che garantivano nel tempo stesso da contromanovre; era quello il modo migliore per aver ragione dell'avversario. Una batteria della 215. Legione Camicie nere, passate alle dipendente della Divisione Alpina, lavorava in maniera magnifica, spostando i pezzi da costone a costone, riprendendo il fuoco a distanza di pochi minuti.

Alla sera di quella memorabile giornata, mentre all'estremità opposta del massiccio il III Corpo d'Armata con la Divisione « Sila » compiva l'avvolgimento dell'Amba da ovest e le Camicie nere del Duca di Pistoia vi issavano il tricolore, gli alpini erano giunti ai casolari di Antalò e avevano messo piede sul costone dell'Enda Micael. L'Amba Aradam era nostra, ma il roccione che guarda verso Macallè, quello ove le carte collocano la quota massima 2856, era ancora tenuto da qualche nucleo nemico, che sparacchiava qua e là. Era già sera. La nebbia avvolgeva la montagna. Gli obbiettivi principali erano raggiunti, e avventurarsi nell'oscurità su per le pareti del formidabile baluardo sarebbe stata inutile prodezza.

L'estremo gradino dell'Amba scalato dal "Pieve di Teco„

All'indomani mattina, poco prima che gli alpini entrassero in Antalò, una compagnia del battaglione « Pieve di Teco » scalava frontalmente l'estremo gradino dell'Amba e alle 7,30 issava il gagliardetto sul vertice.

Gli alpini hanno sempre tenuto il nemico a distanza con la massa di fuoco. Le batterie da montagna di un gruppo sparavano allo scoperto, sulla stessa linea della fucileria. I prigionieri confessarono che ciò fece loro grande impressione; essi vedevano i cannoni profilati sulle creste, gli ufficiali che dirigevano il tiro, puntatori e serventi, tutti in piedi, e soggiacevano a una specie di magnetismo, come se nulla potessero contro quei cannonieri infallibili. Le mischie corpo a corpo furono brevi e rapide. Un alpino, chinatosi sopra un ferito, fu da questo, improvvisamente preso a sciabolate. Con un polso reciso,

Il Batt. "Pieve di Teco" scala l'estremo gradino dell'Amba Aradam e vi issa il gagliardetto sul vertice (m. 2856). In basso, il col. Battisti, comandante del 7°, dirige l'operazione sull'Amba Aradam.

(1) *E' opportuno ricordare che il Gruppo « Susa » Artiglieria Alpina fa parte della Divisione Sabauda* (N. d. R).

l'alpino ebbe la forza di disarmare l'avversario e di ghermirlo alla gola con l'altra mano. Lo tenne così per alcuni minuti, senza chiamare soccorso, finchè un camerata venne a liberarlo.

La conquista di Amba Alagi

Come i lettori sanno, la Divisione « Pusteria » ha anche avuto una parte di primo piano, nella conquista del massiccio dell'Amba Alagi. Riassumiamo in proposito, le relazioni degli inviati speciali, concordi nel mettere in rilievo l'importanza dei compiti affidati alla nostra Divisione e nell'esaltare il valore alpino.

L'operazione era stata affidata dall'Alto Comando, al I. Corpo d'Armata che ha iniziato il movimento dalla zona di Aderat, alle prime luci dell'alba del 27 febbraio, su tre colonne. Esse erano così costituite:

1. - al centro la Divisione Camicie Nere « 3 Gennaio », la quale, dopo aver occupato il villaggio di Mai Mescic, ha proceduto lungo la cosidetta « via imperiale » controllando inoltre la stretta valle del fiume Mai Mescic.

2. - sulla sinistra, e cioè ad oriente della colonna centrale, marciava la Divisione « Sabauda », della quale fa parte il Gruppo « Susa » Artiglieria Alpina. Questa colonna aveva come direttiva di marcia la cosidetta « Stretta di Mrida Merra » — una valle con andamento quasi parallelo a quella del Mai Mescic;

3. - la colonna di destra, formata dalla Divisione Alpina « Pusteria », doveva puntare sul colle di Togorà.

L'ordine di operazione eseguito in pieno

L'ordine di operazione è stato brillantemente ed in pieno eseguito da tutte le truppe che hanno raggiunto gli obiettivi assegnati: nel primo giorno, cioè il 27 febbraio, alle ore del mattino, la Divisione « Pusteria », dopo aver occupato i villaggi di Aini, San Michele, Duquat giungeva a Togorà, un grosso villaggio dove nella pista proveniente da Mai Mescic si inserisce quella proveniente da Muggià. Gli Alpini erano già a meno di dieci chilometri, in linea d'aria, dalla vetta di Amba Alagi. Dopo un breve alt, essi hanno ripreso la marcia: più esattamente, da quel momento essi hanno cominciato la scalata delle scoscese pendici occidentali del massiccio.

Mentre i baldi soldati delle Alpi operavan sulla destra, i fanti della « Sabauda », col Gruppo « Susa », procedevano alla successiva occupazione dei villaggi di Middambar, di Aibeta, di Guered Dedec finchè, nel pomeriggio, raggiungevano la testata della valle del Mrida Merra e colà si accampavano per la notte.

Al centro i Legionari della « 3 Gennaio », proseguendo lungo la valle del Mai Mescic, occupavano i pochi villaggi esistenti.

Dopo il riposo della notte, le tre colonne hanno ripreso, il 28 prestissimo, l'avanzata. Con brillante manovra Amba Alagi capitolava. La Divisione « 3 Gennaio » raggiungeva il passo di Alage e di là, piegando verso destra, iniziava la scalata della cima. Qualche minuto dopo le undici, essa issava sulla vetta, la bandiera donata dal Comune di Vittorio Veneto in memoria del cap. Ricci, del Battaglione Toselli, caduto ad Amba Alagi.

Mentre la « 3 Gennaio » giungeva a conquistare la vetta dell'Amba, la Divisione « Pusteria » occupava il colle di Togorà, nonostante le avverse condizioni del terreno, e vi piantava il tricolore. Il colle di Togorà è ad otto chilometri ad ovest di Amba Alagi, ed è collegato con una mulattiera alla pista che passa attraverso il Passo di Alage. Gli Alpini ed i Legionari stabilivano, subito, i collegamenti lungo la mulattiera stessa.

Da parte sua la Divisione « Sabauda » scalava la montagna verso il passo di Falaga, dieci chilometri ad est di Amba Alagi e lo occupava.

La disfatta abissina nel Tembien e la prodigiosa scalata del Monte d'oro

Gli alpini hanno anche partecipato alla seconda battaglia del Tembien, con la quale i III Corpo d'Armata ed il II Corpo d'Armata l'« Eritreo » comandato dal gen. Pirzio Biroli hanno serrato nella morsa, da sud e da nord l'esercito di ras Cassa e l'hanno stritolato.

Tutte le relazioni della grande battaglia concordano nel considerare azione decisiva la conquista dell'Amba Uork o Montagna del l'Oro, compiuta da scalatori scelti della Divisione alpina, rinforzati da non meno abili alpinisti delle Camicie nere.

Ecco come l'episodio è narrato da Paolo Monelli nella « Gazzetta del Popolo » di Torino e nel « Messaggero » di Roma:

« Ras Cassa aveva occupato la fortissima posizione dell'Uork Amba, cioè Monte dell'Oro, sistemandola a difesa... Da tutte le parti il monte era fortificato; da una sola no, perchè ivi il monte discende con balzi a picco, con una irtissima parete su cui nessuno aveva mai tentato il passaggio.

« Proprio di lì si arrampicarono nella notte dal 26 al 27 gli Alpini e reparti scelti di Camicie Nere detti dei rocciatori. Chi pensava mai che l'Africa avrebbe offerto la possibilità di rinnovare le imprese del Monte Nero, del Monte Corno, del Cimone, delle Tofane?

« Per una parete così andaron su i crodaioli, gli Alpini, le Camicie Nere, nella notte senza luna. Lunga, aspra fu l'ascesa. Solo alle prime luci dell'alba gli audaci giungevano alla vetta, sorprendevano nel sonno le truppe migliori di Ras Cassa, le scacciavano dall'aerea fortezza.

« Ras Cassa non seppe rassegnarsi alla perdita: per sei volte, nella seguente giornata del 27, lanciò le sue truppe in testardi contrattacchi per riconquistare il Monte dell'Oro. Migliaia di morti rimasero sul terreno, negli inutili tentativi. Morti abissini, dico, perchè le nostre perdite sono state minime ».

PENNE MOZZE IN A. O.

1° cap. C. Hindard Barany

Fulgidissimo Eroe caduto il 12 febbraio scorso sul costone di Taga Taga, nella vittoriosa azione per la presa dell'Amba Aradam.

Nato nel 1889 a Paullo Lodigiano da famiglia di agricoltori di origine ungherese, dimostrò fin dai primi anni di avere ereditato dal nonno paterno — uno dei molti magiari venuti in Italia a combattere per la nostra indipendenza — un'anima fiera e generosa, intollerante d'ogni viltà.

Giovanissimo, troncò gli studi ginnasiali che aveva iniziati a Lodi, per seguire l'impulso del Suo sangue generoso. Si sentiva soffocare nella piccola e tranquilla cittadina lombarda, che pur tanto amava.

Egli aveva bisogno di spazio, il Suo sguardo anelava a nuovi orizzonti, il Suo animo a nuova vita.

Partì per l'America e i duri anni che seguirono di sacrifici e di lotte, gli temprarono ancora di più l'anima e il corpo.

Lo ritroviamo più tardi nel Giappone e poi nell'India, a Singapore, e fu qui che lo raggiunse la notizia dello scoppio della Grande Guerra.

Camillo Barany ebbe allora la visione netta e precisa del Suo dovere.

Come il nonno, indossò la rossa camicia Garibaldina e volò in Francia nelle Argonne.

Entrata l'Italia in guerra, rivalicò le Alpi: ed eccolo volontario negli Alpini. Era ben degno di portare la penna nera!

Per lui, l'ardimento non era eccezione, era regola. I suoi soldati lo adoravano e Lo seguivano ovunque, ben sapendo che la meta era una: la sicura Vittoria!

Asciutto, piccolo di statura, tanto che gli Alpini Lo chiamavano affettuosamente Baranin, aveva nello sguardo una luce che affascinava. I Suoi occhi riflettevano l'azzurro degli oceani che aveva valicati e l'azzurro che gli solcava il petto.

Ma nel combattimento il Suo sguardo era come il lampo dell'acciaio: freddo, deciso, inesorabile.

Chi fra gli Alpini e sopratutto fra quelli del Val Brenta, non ricorda gli eroismi di Baranin?

Si potrà dimenticare il "Presentat Arm!,, di Cima Cece, ordinato con meravigliosa calma a pochi metri dalla trincea austriaca, davanti al caduto Sottotenente Nuvoli?

Nella eroica e disperata difesa del Grappa nel Novembre 1917, Baranin cadde prigioniero. Ebbe l'onore delle armi!

Fuggì dalla prigionia e riuscì dopo incredibili peripezie a raggiungere le linee degli Alleati in Macedonia.

Finita la guerra, fu tra i primi assertori del movimento rinnovatore della coscienza italiana.

Nell'impresa di Fiume lo troviamo fra gli intimi del Poeta italianissimo.

Gli squadristi da Lui organizzati ed animati della sua Fede, Lo ebbero a capo nella Marcia su Roma.

Dopo una breve parentesi di vita campestre, eccolo nuovamente volontario in Libia, contro le tribù ribelli.

Rimpatriato, ebbe la direzione di importanti lavori di bonifica, a Porto Tolle, a Mussolinia, a Littoria.

All'inizio del conflitto italo-abissino, Camillo Barany chiese ed ottenne di essere nuovamente in linea colle Camicie Nere.

A Littoria, costituì una splendida compagnia di volontari, coi quali partì per l'Africa Orientale, facendo parte della Divisione 3 Gennaio.

Già ferito tre volte in combattimenti nel Tembien, non ancora completamente ristabilito, fuggiva dall'ospedale, sapendo dell'imminente avanzata.

Per l'azione dell'Amba Aradam, Gli era stato affidato un compito particolarmente importante e difficile. Egli seppe compierlo fino al supremo sacrificio.

Le lettere alla Famiglia, agli amici, costituiscono la più viva documentazione del Suo eroismo e della Sua fede.

Il 28 gennaio scriveva ad un amico alpino: "Finalmente guarito dopo cinquanta giorni. Tutto bene, ferite e frattura completamente a posto. O Vittoria, o più non torneremo! Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Impero! La nostra gioia di combattere per il sacro ideale voluto dal Duce è indescrivibile".

In altra del 1° febbraio diceva: "Per il Duce, per la Patria, tutta la mia esistenza!". Nella stessa lettera pregava l'amico di fargli ottenere la Bassa di passaggio e la medaglia istituita dall'A.N.A. per gli Alpini in A. O., dicendo: "Ci tengo nel modo più assoluto; io porto la penna sul mio casco con relativa nappina. Sono o non sono un Alpino? Viva gli Alpini!".

Alla Sua Consorte ed a' Suoi tre tesori come Egli chiamava i Figli, seppe infondere gli stessi Suoi italianissimi sentimenti.

FRATELLI BERTARELLI
Milano, via Broletto n. 13
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

CHITARRE MANDOLINI VIOLINI
Originali Spagnuole - Hawajane - Banios - Armoniche a Mantice ed a bocca - Macchine Parlanti - Strumenti per Banda e per Orchestra - Accessori relativi e Corde Armoniche - Musica a numeri per Mandolino
Chiedere Catalogo n. 88
ESTUDIANTINA
Via Martoglio, 3 - CATANIA

A Napoli, in settembre!

La grande adunata del 10° Alpini, nell'anno XIV, vuole salutare a Napoli la decisiva vittoria: predisposta per l'aprile, si effettuerà in settembre: pochi mesi di attesa, ma la solare certezza del successo che batte ormai alle porte, sul ritmo incessante e persuasivo delle poderose spallate di Badoglio.

Alpini e Artiglieri Alpini, all'Amba Aradam, all'Amba Alagi, all'Amba Uork: con commozione profonda, noi assistiamo alle epiche imprese dei nostri « bocia » che rivaleggiano con quelle degli eroi di Menini, che ricordano le leggendarie azioni del Montenero, del Cauriol, del Grappa: sesto grado dell'Alpinismo guerriero: bravura, ardimento, incrollabile tenacia, volontà di ferro: buon sangue non mente: i giovani son degni degli anziani; le virtù della stirpe rifluiscono nelle generazioni che s'inseguono sul grande quadro della storia!

Adunata a settembre: per l'aprile, motivi di carattere generale, ristrettezza di tempo, difficoltà estrema di tempestiva raccolta di quote, avrebbero forse resa meno totalitaria l'affluenza: a settembre, il Decimo sarà compatto al cento per cento nella grande città mediterranea, che già ebbe una indimenticabile adunata di penne nere! Un ostacolo notevole si è affacciato all'orizzonte dell'adunata: l'aumento del cinquanta per cento sui prezzi di tradotta: lo abbiamo superato di slancio: si ridurranno al minimo le spese, sì da rendere insignificante l'aggravio ai partecipanti: anzichè 27 lire per quota, 37, cifra accessibile a tutti, assolutamente irrisoria, se la si pone in raffronto alla lunghezza del percorso e alla durata della trasferta.

Nessuno mancherà: il 12, 13 e 14 settembre 50.000 Alpini e Artiglieri Alpini dovranno affluire a Napoli: i Comandanti di Sezione sono fin d'ora impegnati: vedremo ancora una volta alla prova la loro bravura!

Il Comando del Decimo destina ingentissimi premi in denaro alle Sezioni più compatte: cinque premi per complessive L. 5250 (1500 - 1250 - 1000 - 750 - 500 - 250) alle Sezioni che avranno il maggior numero assoluto di partecipanti; altri 5 premi, di pari importo (L. 5250), e con eguale ripartizione, alle Sezioni che avranno il maggior numero di partecipanti, in proporzione al numero dei tesserati al 30 settembre 1935-XIII, data dell'ultimo censimento.

All'opera, dunque, con rinnovato entusiasmo!

L'Adunata della Vittoria a Napoli dovrà superare ogni altra ed essere degna della passione, dell'entusiasmo, della fede dei nostri giovanissimi eroi d'Africa!

ANGELO MANARESI

Norme per la XVII Adunata generale

SEDE DELL'ADUNATA. — Napoli: la città che ha visto salpare, fra ardenti manifestazioni di entusiasmo, la « Pusteria » e la maggior parte dei combattenti d'Africa, la generosa città che ha dato il suo immenso cuore, i suoi figli e la sua inesausta passione, all'impresa che ha rivelato al mondo la potenza militare dell'Italia Fascista e la sua formidabile unità... Napoli poteva il Comandante del 10o fare una scelta migliore per l'Adunata della Vittoria?

Chi è stato a Napoli per l'Adunata del 1932, vi ritornerà con gioia: per approfondire la conoscenza della metropoli meravigliosa, tutta vibrante di fervore guerriero, per rivedere la deliziosa Sorrento, la divina Capri, per risalire fin sull'orlo del fantastico cratere del Vesuvio... Chi non potè partecipare a quell'imponentissimo raduno — che riempì di ammirato stupore la popolazione napoletana che, fino allora ignorava, o quasi, le penne d'aquila, oggi predilette — non si lascerà sfuggire questa occasione.

LA DATA. — Il Comandante ha chiarito le ragioni che hanno costretto al rinvio dell'adunata dall'aprile ai giorni 12, 13 e 14 del settembre. Aggiungiamo che numerose sezioni, da tempo, ci avevano prospettato l'opportunità del rinvio, per ragioni inerenti alle presenti difficoltà di organizzazione, specie in talune zone più provate. I Comandi sezionali hanno ora davanti a sè quasi sei mesi, e cioè un periodo di tempo largamente sufficiente per una azione di propaganda in grande stile.

LA QUOTA. — Abbiamo dovuto apportare un lieve ritocco alla quota tradizionale di partecipazione per i motivi esposti dal Comandante: da L. 27 a L. 37. Il piccolo ritocco consentirà alla Sede Centrale far fronte, almeno in piccola parte, al forte aumento del 50 % sulle tariffe ferroviarie. In ogni modo esso non avrà alcuna influenza limitatrice sulla partecipazione della massa meno abbiente, se presso le Sezioni, le Sottosezioni ed i Gruppi si istituirà un servizio di risparmio. Poichè la chiusura delle iscrizioni è, fin d'ora, fissata improrogabilmente, al 20 agosto — (domenica 23 agosto, i Comandanti di Sezione saranno convocati a Roma per il ritiro delle tessere), — da oggi 15 marzo al 20 agosto, basterà mettere da parte L. 1,70 per ciascuna delle 22 settimane, per trovare, prima del 20 agosto, le 37 lire della quota. Ma questo servizio dovrà essere regolato e controllato dai Comandi sezionali perchè tutto proceda con regolarità ed ordine.

Abbiamo detto che la data del 20 agosto è irrevocabile: dobbiamo aggiungere che, in proposito, abbiamo assunto formale impegno con le FF. SS., in considerazione dei gravi inconvenienti che i ritardatari, nelle precedenti adunate hanno causato al servizio delle tradotte.

SERVIZIO FERROVIARIO. — La Sede Centrale ha concordato un forfait, dell'ammontare di parecchie decine di migliaia di lire, con le FF. SS., per i viaggi dei partecipanti — residenti in località lontane dal percorso delle tradotte — alla più prossima stazione toccata dalle stesse. Pertanto, nessuna ulteriore spesa per questi viaggi graverà, sui partecipanti.

INGENTI PREMI ALLE SEZIONI. — Come si è detto, la quota di partecipazione all'adunata, è di L. 37: ma alla Sede Centrale le Sezioni dovranno versare L. 35, trattenendo le restanti L. 2 per le spese di organizzazione. In considerazione delle notevoli spese che essa importa, soprattutto se è fatta con metodo e con crescente intensità, ed a titolo di riconoscimento delle benemerenze delle Sezioni che più e meglio avranno contribuito al successo dell'Adunata, sono istituiti i seguenti premi in denaro:

a) L. 1500, L. 1250, L. 1000, L. 750, L. 500, L. 250 da attribuirsi alle sei Sezioni che entro la data del 20 agosto 1936-A. XIV, avranno versato alla Sede Centrale il maggior numero di quote complete;

b) L. 1500, L. 1250, L. 1000, L. 750, L. 500, L. 250 da attribuirsi alle sei Sezioni che entro la data suindicata, avranno versato alla Sede Centrale il maggior numero di quote complete, in rapporto al numero degli iscritti.

I due premi sono cumulabili: ma in questo caso, la Sede Centrale si riserva di istituire nuovi corrispondenti premi, perchè il numero delle Sezioni premiate (dodici) non subisca riduzioni.

I Comandanti delle Sezioni premiate, ed i loro collaboratori — consiglieri sezionali, comandanti e consiglieri di sottosezione e Capi Gruppo, designati dai Comandanti stessi — riceveranno personalmente una attestazione di riconoscimento da parte del Comando del 10o, in una forma che, ne siamo certi, riuscirà particolarmente gradita al loro animo di alpini devoti alla grande Verde Famiglia.

"Alpin iò mame,,

Alfredo Ragher sta per toccare la trentina, ma ha tanto entusiasmo, tanto slancio, tanta freschezza e spontaneità di fede, tanta luce di ideale nel proprio spirito da apparire meno che ventenne. Nè, per quanto attiene alla stessa vita militare, può avere più il senso idealistico e come poetico, che le anime semplici non tocche dalle più piccole delusioni, le nature primitive non aduggiate dal contrasto che la più bella delle realtà fa sempre col sogno, guida e sostiene di fronte a tutti i fenomeni e gli eventi umani: non è infatti, nuovo a questa vita, nella quale è passato dalla nativa ingenuità della recluta alla « sufficiente » furbizia del sottufficiale.

E' stato riformato da sergente dopo due rafferme per una grave mutilazione alla gamba destra, a seguito di un incidente di motocicletta.

Dalle cime dei monti alle valli, dove tutto è famigliare, tutto è semplice e puro, ha echeggiato il segnale di adunata, e da Torino a Udine, da Belluno a Cuneo, da Feltre a Pieve di Teco, da Gorizia a Trento, da Merano, da Merano che offrì il recente, se non motivo (non certo anzi l'appiglio più piccolo), occasione e nome alla torva fantasia dei sistematici diffamatori nostri, a Rovereto di dove si dipartono le onde sonore della multanime voce degli eroi nuovissimi d'Italia, tutti i battaglioni degli alpini, tutti i gruppi delle artiglierie alpine hanno dato il loro contributo di forti e saldi montanari alla creazione della più giovane delle grandi unità alpine, di questa 5ª Divisione « Pusteria », che si appresta a crearsi la sua tradizione di onore guerriero; hanno dato creature magnifiche di giovinezza e di fede che dai monti trassero il vigore vitale e dovunque saprebbero prodigarlo se lontano dai nidi, che hanno comuni con le aquile, siano chiamati gli alpini dalla grande voce della Patria che suona per essi appello alla gloria al tempo stesso che al dovere.

La guerra sulle alpi aveva già saggiata la tempra di questa sublime fanteria, e nei dirupi, sulle pietre dure, nello scarpinare perpetuo tra le cime e le valli si erano consumati più volte i chiodi degli scarponi, ma la compattezza adamantina di che si sostanzia il loro coraggio e la loro capacità eroica era rimasta intatta; nè il fastigio di spirituale grandezza, del quale hanno arricchito i battaglioni e i reggimenti, il cui medagliere è lo scintillio della luce « aere perennius » dello eroismo e della gloria di ciascuno di tutti, ha menomamente intaccato la riserva inesauribile di sacrificio, di dedizione, di passione, di convinto e consapevole amore, che portano con sè gli alpini da dedicare perennemente all'Italia.

E quale alpino può restare fermo, quando i compagni marciano? Quale non sentirsi sospinto dal fremito dell'orgoglio di corpo, dal ricordo della suggestiva intimità del reparto che accentrò e sublimò in una divina solidarietà fraterna tutti i più genuini affetti della famiglia?

Ma quando vi sia lo imperativo di un indeclinabile dovere cui si sia particolarmente e direttamente chiamati, anche questi grandi impulsi del sentimento cedono ai prepotenti richiami di una realtà, la ordinaria realtà della vita, che non è la poesia e non è il sogno, cedono alla contingenza di una sorte che è la quotidiana piccola vicenda di ognuno, che, se non soffoca l'anima, l'anima fa rivivere come prospetticamente profilata fuori della « corporea salma ».

Pochi come Alfredo Regher sanno riuscirne vittoriosi, come Alfredo Regher, che non è certo dei più, non è neppure della massa dei bravi, valorosi suoi compagni, che non possono nè debbono avere e non hanno rammarichi o spirituali disagi, se servirono bene al loro tempo e la Patria non li chiamò ancora a fare la materia viva e ardente di queste nuove superbe legioni che marciano in armi a riaffermare gli imperscrittibili diritti della stirpe di Roma, a vendicare, a rendere finalmente fecondo, nell'ordine storico dopo che fecondo fu già così grandemente nell'ordine spirituale, il sangue di tanti loro antichi fratelli che di qua già passarono nei decenni lontani.

Quando partirono da Udine gli alpini del terzo reparto salmerie della « Pusteria », Alfredo Regher era a far numero colla folla, che salutava e acclamava il fiore di questa superba gente nostra, era ad ingrossare il clamore, a dissolversi nella travolgente e massacrante ondata di commozione: e nel parossismo di una esaltazione che era comune a tutti egli doveva godere nel suo intimo di sentirsi già oggetto al tempo stesso che soggetto di questo genuino amore di popolo che sa riconoscersi nelle dedizioni superbe e negli slanci sublimi dei suoi figli migliori.

Salì sul treno, ma ne fu risospinto con violenza e subì la non meritata rampogna degli « agenti » che devono e sanno far rispettare le opportune disposizioni che certi riposti angoli delle vetture non vadano occupati quando il treno sia fermo nelle stazioni.

Degli agenti e dei camerati dell'altra specialità della Milizia (egli è capo squadra della D.I.C.A.T.) seppe eludere all'ultimo momento ogni vigilanza e, coll'avventatezza di chi sia guidato nei suoi atti da forze che non obbediscono più alla logica umana, prese posto sotto un vagone nello spazio breve che separa il carrello delle ruote dal fondo, e giunge così fino a Mestre.

A Mestre, nell'ultimo vagone, quello del materiale, andò risolutamente tra i due alpini di guardia e si sentì subito tra i compagni della specialità nella quale servì la prima volta in armi il suo grande Paese finchè la sorte avversa non lo colpì nella più forte e nella più gelosa delle sue passioni, si confidò ad essi che sentì umanamente degni del suo grande segreto come gente malata del suo stesso male, e la gioia, velata da una non lieve preoccupazione di essere scoperto, durò fino a Caserta.

Non serve dire com'egli, che rifugge da ogni atto che non sia formalmente e sostanzialmente onesto, dovette piegarsi alle inevitabili piccole scorrettezze per procurarsi la divisa e lo equipaggiamento dell'alpino, arrangiandosi sulla pelle di qualche compagno; non serve discorrere dei particolari suoi accorgimenti, delle astuzie, efficaci anche se di una mentalità da ragazzone adorabile, per cui potè imbarcarsi sul « Conte Rosso », passando tra le maglie dei severi controlli, delle rigorose cautele, che i numerosi episodi di questa specie verificatisi quasi in ognuno degli imbarchi di truppe hanno consigliato di disporre dall'ingresso della banchina al « boccaporto » dei piroscafi in partenza.

Con una gamba amputata a metà ora egli è qui, tra i compagni alpini del battaglione « Pieve di Teco » dove è arrivato col primo scaglione della colonna salmerie rendendosi utile, nel lungo percorso da Massaua alla conca dove è dislocata nei pressi di Adua la Divisione, come conducente di un mulo, complice compiacente in questa sovrumana e nobilissima « furfanteria » e dissimulando per questo faticoso « servizio » le sue così gravemente menomate condizioni fisiche.

E' qui, e le difficoltà di questa dura, aspra vita di guerra non sono per lui, che assevera e giura di essere valido e pronto ad ogni fatica e ad ogni prova come il più strenuo degli alpini; lo imbarazzo non è per lui che ha raggiunto il suo paradiso e che, solo per essere un vecchio sott'ufficiale, si rende conto di quello che ha creato agli ufficiali, prima che tutti al generale comandante la Divisione, che, come tutti, dopo aver soffocato la erompente commozione e contenuto virilmente le lagrime, al rimprovero di rito non ha potuto non far seguire subito lo elogio per questa superba prova di spirito di corpo ma prima ancora di esasperato patriottismo.

Chè il generale Luigi Negri è un'anima e un cuore prima di essere un capo, e per questo, certo, da capo, quanto a energia, a vigore, a forza di volontà, non la cede a chicchessia. E' di questi alpini della 5ª Divisione

...capo autorevole, energico, forte, come ne è il padre amorevole e premuroso. E' in grazia di questa perfetta armonia del comandante che la unità è una vera famiglia e, non meno, un'efficiente, formidabile strumento di guerra.

Quanto si riferisce qui ad Alfredo Regher sembra una novella ed è la severa, rigorosamente obiettiva esposizione di circostanze, delle più salienti, della eroica vicenda di un legionario di Mussolini, che è singolare ed è al tempo stesso simile a tante altre vicende interessanti più e più soldati, tra i più « temprati » delle innumerevoli masse di volontari della guerra d'Africa; sembra la romanzatura di un notevole gesto di grandezza d'animo ed è il romanzo, invece, che non sa e non può superare questa, come tante altre simili realtà che appartengono alla nuova epopea eroica dell'Italia di Mussolini.

AMILCARE ROSSI
Magg. della 5ª Divisione Alpina « Pusteria »

Maurizio Bich

Si può morire anche di slavina. Slavino bel nome che indica piccola valanga; sberleffo che fa mancare alla chioderia scarpona il sottosuolo ed è capace d'ammazzare i camminanti. Sembra uno scherzo di società. O meglio uno di quegli scherzi che fanno tra loro le montagne quando sono bambine di neve attorno alla montagna madre. Paragonabile a passatempo da sinodo di monachelle. Voi le vedete alle balaustre di bosso le spose del Signore: la più piccina, la più vivace còlto il sovrapensiero della superiora dà lo sberleffo alla bautta contegnosa. La letizia clausurale cade al cadere dello sberleffo. Così capita anche in una collegiata di montagne invernali. Finchè ci sono slavine da far scappar di mano ci sarà sempre distratta una montagna superiora.

Se il Cervino avesse fatto più attenzione la slavina dello Charvaz non avrebbe ammazzato i camminanti a Chamois; perchè malgrado che le slavine siano scherzi bonari si può anche morire di slavina.

Dunque la colpa è del Dio Silvio.

* * *

Il 18 settembre del 1932 una pietra infernale impostata sulla vetta del Cervino pervenne a scorcio di parabola sulla testa di Maurizio Bich.

Pacca dura fa buon sangue, si disse la guida pensando a certa sua mandragola di prigionia di guerra. Ma non potè riandare oltre coi pensieri in quel momento perchè giusto in quel momento, aveva ben altro da pensare. Quando l'indomani calcò con eccellenti amici la vetta del Cervino (ed aveva asservita la maestà della vergine parete) tastandosi il capo ripensò alla sassata dura. Poteva essergli mortale e non lo fu.

Che alla montagna non importasse nulla della vittoria di Bich è ignorante supporlo. Una montagna come il Cervino fa i suoi calcoli a perfezione. Venir poi a dire che la montagna non se ne accorse, che non ci badò, è roba da zucconi. Non ci badò per modo di dire. Anzi ci badò di sicuro e tenne a bada per alquanto tempo l'avversario.

Maurizio Bich ama la montagna per le avverse difese che questa congettura palmo a palmo d'avanzata. L'ama come l'amano tutte le guide del suo comune che sta al monte come porta di strada alla casa. Ma ben si sa che la montagna mal ripaga il troppo giuoco degli amanti armati; ed io ho la prova in mano. Il 19 febbraio 1936 una slavina, uno sberleffo da oratorio, picchiò per ricreazione la vita gioconda. O meglio due vite: quella di Bich e quella di Piera Scavarda piemontese. Partiti nel pomeriggio da Valtournanche come i due furono giunti sotto lo Charvaz sul sentiero che mena a Chamois quella slavina ne picchiò a valle con volo di gran spavento i corpi sventagliati.

* * *

Maurizio è sepolto vicino al fratello Edoardo. Riposa per convenzione, riposa perchè l'hanno messo lì in orizzontale con la polizza dell'assicurazione in mano. Ma quello è un individuo che non può riposare nemmeno se lo inchiodano come una specie di Cristo alla bara.

Io sono del parere che questi grandi cadaveri della montagna non dovrebbero rigalleggiarmi se raspo un metro di terriccio, di modo che alla sorte toccata, ad esempio, a Maquignaz e Castagneri assegno privilegi di divinazione: ci sento odore di santità. Quelli poi meno santi, quelli che hanno fatto i matti, cioè i miglior uomini, dovrebbero essere tumulati per legge in cima alle montagne. E che restino lassù fino a quando la slavina d'astri li rotolerà in maremma.

* * *

Il guaio è che noi perdiamo terra. Nonostante la penuria di grandi imprese, gli uomini tipo Bich calano a vista d'occhio. E appunto in crisi di massimi problemi (come si dice oggi) la montagna media ci serve da padrona: comanda più della grande montagna. Esempi ne ho fin che volete, ma per restare in famiglia Bich dico:

Edoardo a 24 anni si spezza la spina maestra non sul Cervino ma oltrevalle dirimpetto al Cervino sul più occidentale dei Denti d'Aran. Edoardo aveva atterrito il monte con un tale svago per il groppone di Zmutt ma doveva lasciare la ghirba in distaccamento.

Maurizio a 39 anni sul trampolino dello Charvaz tocca terra sì, ma 300 metri più sotto e smette di tirare il fiato. Sappiamo che tra Jumeaux e Cervino, Maurizio non ha più bisogno d'andare a scuola. Ebbene, promosso in tutte le prove sulla grande montagna te lo bocciano in commissione le montagne medie. E' mai giustizia, questa?

* * *

Dicono che i funerali della guida Bich e della signorina Scavarda sono riusciti belli. Non lo dubito. Ma la mia capacità si ribella alla bellezza dei ceri e dei rosari.

Quando in montagna muoiono creature rare come le nostre i funerali mi disturbano piuttosto che confortare.

Ecco perchè questa necrologia mi esce con la forza del rancore che m'attacca alla media montagna.

EUGENIO SEBASTIANI

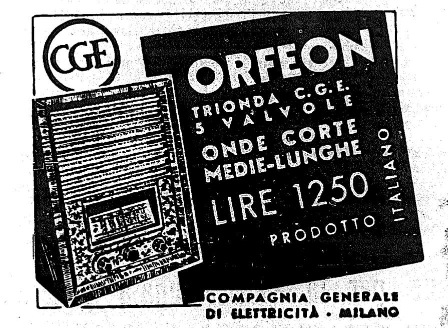
Le gare interreggimentali delle Truppe Alpine a Limone

LIMONE PIEMONTE - 8 marzo. — Si sono concluse oggi, in una giornata radiosa di sole, le gare interreggimentali indette dall'Ispettorato delle Truppe Alpine ed organizzate, in modo perfetto, dalla 4ª Divisione « Cuneense ». Era convenuta a Limone una enorme folla di appassionati degli sports invernali e, fra essi, numerosissimi francesi delle prossime regioni del Nizzardo e della Provenza, che hanno incessantemente manifestato agli alpini i loro sentimenti di ammirata simpatia. La Sezione Alpini di Cuneo era stata mobilitata ed era presente con tutti i suoi gruppi, preceduti dai gagliardetti e dalle fanfare; da ogni parte della provincia erano affluiti i valligiani nei loro tradizionali costumi.

La importante competizione militare, cui hanno partecipato tutti i Reggimenti alpini e di artiglieria alpina, è stata presieduta dal Sottosegretario alla Guerra Gen. Baistrocchi. Erano, inoltre, presenti il Gen. Tua, Comandante designato dell'Armata di Torino; il Gen. Pezzana, Comandante del C. d'A. di Alessandria; il Gen. di C. d'A. Bes, Ispettore delle Truppe Alpine; e S. E. Manaresi, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini. Tutte le Autorità della Provincia, con alla testa il Prefetto Cap. degli Alpini S. E. Perotti, erano intervenute e, inoltre, i Gerarchi Vecchiarelli, Nasci, Rossi e Testa, Comandanti le quattro Divisioni Alpine e tutti i Colonnelli Comandanti i Reggimenti Alpini e di Artiglieria Alpina.

Ecco i risultati delle gare:

Gara staffette (percorso km. 25, disliv. m. 900). — Ordine di arrivo: 5. Alpini in



Piccolo, ma Grande Baranin, Tu hai raggiunto la folta schiera delle Penne Mozze agli ordini di Papà Cantore, ma nel cuore degli Alpini non sei morto! Sarai sempre presente ad insegnare ai giovani come e quanto si debba amare la Patria!

TEN. PIER LUIGI GIULINI

Ten. Efrem Reatto

Il 27 febbraio, al Passo Uarieu nel Tembien, mentre alla testa dei suoi alpini contrattaccava il nemico, è caduto eroicamente il ten. Efrem Reatto, figliolo del nostro carissimo camerata Console comm. Marino Reatto, maggiore degli alpini, al quale porgiamo le espressioni del più vivo cordoglio e la nostra fraterna e commossa solidarietà nel suo immenso e fiero dolore.

Sono caduti per dare alla Patria il suo posto al sole, i seguenti alpini ed artiglieri alpini:

Capor. Mancini Armando da Pietrasanta; capor. Mansuino Mario da Saluzzo; alpini Barra Filiberto, Batt. "Saluzzo", De Giovanni Aldo da Busca, Lombardo Chiaffredo da Sanfrè, Viviani Riccardo da Genova, Ravelli Giovanni da Rancio, Palli Amerigo da Cannobio, Broccardo Giuseppe da San Remo, tutti dell'11º Alpini e tutti caduti nella battaglia dell'Endertà, dal 12 al 15 febbraio; Sturma Guerriero da Platischis, Favaro Giuseppe, caduto al P. Uarieu il 23 gennaio, tutti e due del 5º Art. Alpina; Manlio Meneveri del Batt. "Intra".

Nella prima battaglia del Tembien, il 22 gennaio, è caduto il ten. alpino D'Angelo Oscar, da Turrivalignani (Pescara), capo manipolo nel Gruppo Diamanti, e l'alpino Gariup da Cividale, combattendo eroicamente con le CC. NN.

Fra i morti nel barbaro eccidio del cantiere Gondrand, vi è l'artigliere alpino ing. conte Roberto di Colloredo.

Dal Gruppo "Susa"

Al Comando del 10º Alpini

Mentre sull'Amba Aradam sventola la bandiera italiana issata dalla "Pusteria" e la "Sabauda" avanza combattendo sulla zona di Belesat, gli artiglieri alpini del "Susa" inviano i loro "alalà" al Comando del 10º.

Belesat, 17 febbr. XIV.

IL GRUPPO « SUSA »

Il Comando del 10º, interprete dell'animo di tutte le penne nere raccolte attorno al labaro scintillante delle 63 gloriose medaglie d'oro, esprime ai camerati della « Pusteria » e del Gruppo « Susa », alpini ed artiglieri alpini, la sua ammirazione e la sua fierezza, ricambia il fraterno saluto e formula i voti più ardenti.

Un episodio di sublime valore alpino rievocato nel messaggio di D'Annunzio al Duce

Nel messaggio indirizzato il 1º di marzo da Gabriele d'Annunzio al Duce, il Poeta, esaltando la battaglia di Adua del 1896 come « la prova inattesa e suprema del valore italiano », rievoca, con potenza icastica, questo episodio:

...In vetta e giù per gli scoscendimenti del Raio il macello fa del monte un tronco sanguinoso, un torace raggiante di cuori devoti e di fegati aridi... All'ultimo, nel sopravvenuto silenzio della strage, sul cader della notte, ventisette Alpini si ostinano a tenere la rupe, a possederla, a signoreggiarla, con quella specie di senso mistico ch'io attribuisco al nostro combattere in terra sconosciuta.

Avean fatto provvista di cartucce dalle giberne de' morti. E si ostinarono a sparare, su e giù per le fenditure del Raio. Riescirono nell'oscurità a infilarsi in un cavo del Dente. All'alba ricominciarono gli infallibili colpi. Il nemico si rodeva di non poter in nessun modo, nè per forza nè per frode, espugnar quella ròcca "inventata" dall'arte fulminea. Quando dalle contrapposte altezze di Adi Scium Calé s'ingegnarono gli Etiopi, dopo una giornata intera, di colpire i ventisette imperituri eroi, l'estremo superstite nella sera del 2 marzo seguitava ad agitare dal cavo il fucile, provocando, beffando, minacciando.

Ed ora ecco come l'episodio è narrato da Ridolfo Mazzucconi nel suo recentissimo volume « La giornata di Adua », edito dal Mondadori:

« ...l'impresa più leggendaria fu indubbiamente quella compiuta da una trentina di combattenti Italiani. Rimasti inchiodati sulle posizioni del Rajo, quando la 1. Brigata si era già tutta ritirata ed era ormai cessata l'ostinata difesa di qualche elemento isolato, stretti da ogni parte dal nemico, fecero gran provvista di cartucce dalle giberne dei caduti e continuarono a sparare, sgattaiolando di roccia in roccia e risalendo le aspre pendici del monte, fino all'imbrunire.

« Caduta la notte, essi riuscirono, col favore delle tenebre, a scalare la parete scoscesa dell'amba, e ad annidarsi nella vasta spaccatura del dente, che s'apre poco sotto la cima, come si può notare in qualunque fotografia del Rajo. L'ardita e difficoltosa ascensione rende legittima la supposizione che dovette trattarsi d'un gruppo di superstiti delle compagnie alpine del t. col. Menini. Da questo rifugio, quel manipolo d'eroi continuò a resistere per tutto il giorno successivo, infliggendo gravissime perdite al nemico. Gli abissini, non potendo prender di viva forza l'improvvisato fortilizio, ne annientarono il presidio a fucilate dalle prospicienti alture di Adi Scium Calè. Solo nel 1925 fu conosciuto questo episodio di sublime valore, quando Alberto Pollera, avutane notizia dagli abitanti del paese, salì fino alla spaccatura del dente e vi raccolse pietosamente le reliquie degli indomiti guerrieri. In tale circostanza, egli apprese dai nativi come « a sera del 2 marzo l'ultimo superstite di quella falange, agitando di tanto in tanto con un braccio, il fucile fuori da quella spaccatura, bravava ancora il nemico rabbioso ed impotente. Poi cadde la notte; e al mattino successivo, nessun movimento notandosi, poterono finalmente gli Scioani salire fin lassù a rapinare quei poveri corpi delle armi e delle vesti insanguinate ».

Un ostaggio

Nel quarantennio di Makallè, i giornali hanno rievocato l'odissea dei dieci ufficiali trattenuti in ostaggio da Menelik, dopo la uscita dal forte dell'eroico presidio. Fra essi eravi l'allora tenente degli alpini G. B. Raimondo, zio del cap. Luigi Raimondo del nostro Gruppo di Ventimiglia. Il ten. Raimondo, valorosissimo ufficiale, si guadagnò a Makallè una medaglia d'argento. e, successivamente, un'altra alla battaglia di Tucruf.

UNO SCHIAVO LIBERATO. (Questo interessantissimo documento fotografico ci è stato inviato da Belesat, il 17 febbraio, dal sottotenente Aprà del Gruppo « Susa »).

Il Cap. Domenico Angherà
comandante la 1ª batteria da montagna nella giornata di Amba Alagi (7 dic. 1895)

E' partito venticinquenne per Massaua, una prima volta, col corpo di spedizione del generale di S. Marzano, nell'87, giovane e brillante ufficiale, pieno di fede e di slancio. E' il primogenito di otto fratelli in una retta famiglia di patrioti e di soldati: il padre ha cospirato e combattuto strenuamente per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

E' stato assegnato alla batteria da montagna che si sta formando col capitano Henry ed il tenente Masotto (caduti entrambi ad Adua - medaglia d'argento e d'oro rispettivamente). Allo scioglimento del corpo di spedizione, conseguente la incruenta rioccupazione di Saati che nella mediocre concezione dei governanti di allora doveva ripagarci dell'onta di Dogali, Egli non rimpatria. Passerà effettivo alla 1ª batteria da montagna, agli ordini del capitano Ciccodicola; compagno suo è il tenente Bottego.

Solo 4 anni dopo rimpatrierà — il 3 agosto '92 — in conseguenza della promozione a capitano.

Ma nel '94, quando nuovi avvenimenti richiamano l'attenzione degli Italiani ed il paese chiede che la fiera gioventù del nostro esercito accorra ancora laggiù per sostenere con la forza gli interessi della colonia e l'onore della nostra bandiera, il cap. Angherà si imbarca nuovamente. Temporaneamente assegnato alla direzione di artiglieria deve assistere inattivo allo svolgimento delle operazioni a cui il fratello Emilio, ufficiale di fanteria, — che finirà la campagna decorato di due medaglie al valore — sta partecipando attivamente.

Scrive alla Mamma adorata: " Essere venuto quaggiù per assistere alla lontana non è cosa certamente piacevole. Speriamo io possa essere più fortunato un'altra volta ".

Al presidente del circolo ufficiali in congedo di Rimini scrive nel marzo '95: "Non ho avuto l'onore di poter esporre anch'io la vita per il nostro Paese; l'affetto che ha sempre guidato i vecchi soldati a fare qualche cosa per Esso, anima anche noi e ci fa sperare di potere qualche volta renderci utili. Se potremo dimostrare di essere degni vostri figli e fratelli avremo il nostro più grande compenso ".

Nel maggio viene tolto finalmente dalla quiete che lo tormenta e assume il comando di una batteria:

" Finalmente sono contento anch'io. Ho avuto la destinazione desiderata per la quale ero venuto quaggiù! Ora sono comandante della 1ª batteria da montagna, quella stessa alla quale appartenni da tenente e che ebbe tanta parte nei combattimenti di Agordat, Coatit, Senafé. Se non mi avessero accontentato con il piroscafo di luglio me ne sarei tornato in Italia ".

Scrive dall'Asmara il 26 luglio sempre impaziente della forzata inattività che tormenta il suo animo generoso:

" In Italia non vedono bene la questione e non comprendono che la lesineria di poche centinaia di migliaia di lire ci potrà portare a nuove spese ed a qualche seccatura, mentre se si decidessero una volta tanto, si potrebbe fare una spesa veramente utile e che consolidasse tutto quanto si è già fatto. E' certo che fino ad ora hanno detto un mucchio di sciocchezze sull'Eritrea, e chi per spirito di partito, chi per un malinteso spirito militare, chi per ambizione, chi infine per piccolissima mente hanno impedito una razionale soluzione della questione coloniale. Se una buona volta i nostri magnati ragionassero seriamente, spassionatamente e con perfetta cognizione di causa. Ma come lo vuoi sperare? I nostri rappresentanti non ci danno in Parlamento un bell'esempio di ciò! Quanto sarebbe bene che un uomo sorgesse di qualità e virtù realmente superiore, che avesse l'autorità di mandare tutti a casa. e che potesse solo governare senza l'impiccio di quella gran bottega che è la nostra Camera!... Io attendo di prendere parte a qualche bel fatto e non mi muoverò di qui finchè non abbia avuto questa fortuna ".

Finalmente a Debra Ailà riceve il battesimo del fuoco ed è decorato della prima medaglia d'argento. La batteria ha quel giorno accompagnato arditamente e brillantemente gli indigeni nella conquista delle posizioni nemiche, che sono crollate sotto i suoi tiri aggiustati

Scrive il 30 ottobre da Antalo:

" Per ora Mangascià è quasi liquidato. Dicono che ci sia Menelik: ma verrà? Lo volesse Iddio che così la sarebbe finita davvero una buona volta! E una volta liberatici di lui, l'Italia potrebbe respirare un po'. E questi non sono desideri di soldati che vogliono battersi per forza: non ho mai avuto questi sentimenti. E' per il bene del mio paese al quale dovrebbero dire la verità una buona volta. E' certo che la colonia così com'è vale poco: ma come dovrebbe essere e come sarà certamente in avvenire — poichè è dèstino che questo cantuccio d'Africa debba essere nostro — ha un valore agricolo e commerciale non misurabile. E' questo che ci dobbiamo mettere in mente noi italiani, cioè che con niente non si fa niente... ".

Gli avvenimenti precipitano e sta maturando la triste sorte della spedizione Toselli. Ha Questi con sè il 3º battaglione indigeni, due sezioni della 1ª batteria, una compagnia del 3º battaglione indigeni, una centuria del 6º Reggimento: in tutto circa 2.000 uomini lanciati ad enorme distanza dal grosso della spedizione, per trattenere l'avanzata di circa quarantamila nemici, dietro i quali altri e più numerosi venivansi avvicinando. La situazione è oltremodo critica e fin dal 5 dicembre il maggiore Toselli domanda rinforzi e ordini che

La 1ª batteria da montagna distrutta ad Amba Alagi il 7 dicembre 1895
Nel centro, la maschia figura del celebre esploratore Bottego, cap. di artiglieria alpina

non gli giungeranno. Il 5 dispone le sue truppe in ordine di battaglia: nel centro, sul piano al sud dell'amba, di fronte al Colle Bootà e alla strada principale, il capitano Angherà con la batteria. Verso le sei e mezzo della mattina cominciano i primi tentativi di drappelli nemici respinti presto dalle salve della fuciteria. Alle sette e mezzo, segnalato un gruppo di circa 300 nemici che scendendo sulla strada principale vanno raccogliendosi dietro le più vicine alture, prospicenti la nostra fronte, " la batteria — riferirà poi il generale Barattieri — apre sguarci nella pesante colonna scioana ". Ma questa riordinavasi e continuava ad avanzare lentamente, riuscendo, dopo due ore di nutriti attacchi, ad avere ragione di quel pugno di prodi.

Era indecisa ancora la battaglia sulla sinistra, quando si vede una lunga colonna di circa 15.000 nemici avanzare verso destra per la strade di Togorà — i Tigrini comandati da Ras Mangascià e da Ras Alula —. Ordinatasi la ritirata, Angherà, già ferito, si dispone a caricare i pezzi, che erano ormai senza munizioni. I nemici accortisi dal silenzio delle artiglierie che noi ci ritiravamo fanno impeto da ogni parte, travolgono le compagnie, giungendo al gruppo dei superstiti che non cessano di volgersi tratto tratto a fare fuoco. Non atti di sconforto, nessun tentativo di salvarsi con la fuga in quell'ora solenne: sapevano già di essere votati alla morte.

Angherà non si allontana dalla sezione della sua batteria e quando comprende che oramai essa è un ostacolo alla pronta ritirata, e sarebbe inevitabilmente caduta nelle mani degli scioani, ordina che affusti cannoni e munizioni siano gettati nel dirupo. Fu appunto in quel momento che una palla lo colse in pieno petto. E' finita! esclamò. Tuttavia in quel supremo momento ebbe la forza di salutare tutti i vicini e di compiacersi con i suoi artiglieri per il loro valore.

Toccò al fratello Emilio decifrare a Massaua il telegramma che ne annunziava la morte eroica e di partecipare poi alla trepida Madre che " il povero Domenico fu seppellito nella chiesa ai piedi di Amba Alagi " soggiungendo: " facciamoci coraggio e pensiamo alla gloria che circonda la sua fine immatura ed inaspettata ".

◆◆◆

Su l'Amba Alagi, là dove fu ammainato il 7 dicembre 1895 sotto il sole radioso che illumina la gloria delle nostre armi, garrisce oggi trionfante, festoso ai venti il tricolore, superbo auspicio di prossime fortune sulla romana via delle nostre aquile vittoriose.

C'erano molte penne nere — tutta la " Pusteria " e parte della " Sabauda " — nella grande unità cui è toccato l'onore di riscattare l'infausta giornata e ridonare pace ai Caduti di quella giornata.

In unità viva e operante coi loro fratelli alpini, sono gli artiglieri alpini del gruppo " Susa ", " Lanzo " e " Belluno " che hanno vendicato i valorosi compagni d'arme del '94. E il destino ha voluto che delle nove batterie facesse parte proprio quella che porta il numero della batteria di Amba Alagi, degna, cosciente, fiera depositaria delle tradizioni che si riassumono nella nobile figura del capitano Angherà.

Noi pensiamo con quale animo questi artiglieri avranno visto salire il tricolore su quell'Amba che era stata bagnata del sangue generoso dell'Eroe!

G. M.

Silvestri e i suoi uomini

La pattuglia alpina che a Garmisch, in cospetto del mondo, trionfò nella gara più importante, tenendo alto il prestigio dell'Esercito italiano, e, in particolare, quello del Capo glorioso, — dono aver avuto, nell'alma Roma, la benedizione del Pontefice, essere stata ricevuta dal Sovrano, dal Duce, dal Sottosegretario alla Guerra, dal Sottocapo di S. M. alpino S. E. il generale Pariani, ha avuto, nelle sale della Sede Centrale — gremite fino all'inverosimile — accoglienze clamorose festosissime in una serata di pura marca scarpona. Interprete dei sentimenti di tutti è stato il cons. naz. cap. Coletti, che ha provocato nuove esplosioni di entusiasmo. Mentre si svolgeva l'ardente manifestazione, il nostro Ciotti ha schizzato questi profili che rivelano le doti di volontà, energia, decisione che hanno condotto alla vittoria.

CAP. SILVESTRI

SERG. PERENNI

ALPINO SERTORELLI

ALPINO SCILLIGO

I nostri lettori conoscono, dagli ampi resoconti della stampa quotidiana, le manifestazioni di Milano, presente il Comandante del 10o e Presidente del C. A. I. ed organizzate dai due Enti in fraterna entusiastica collaborazione, quelle di Biella, pure indette dai due Enti, ed innumerevoli altre. Noi rinnoviamo al cap. Silvestri ed ai suoi imbattibili uomini sergg. Perenni, alpini Scilligo e Sertorelli, le espressioni vibranti della gratitudine delle Penne Nere del 10o.

Olio
Sasso

Preferito in tutto il mondo

LANIFICIO
SUCC.I. MOESSMER & CI
BRUNICO BOLZANO
FILATURA - TINTORIA - TESSITURA
FONDATO 1894

SPECIALIZZATI NELLA PRODUZIONE DEI FAMOSI LODEN TIROLESI E DI STOFFE TIPO CHEVIOT USO SPORTIVO

CORDIAL
Campari
DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

ore 2, 19' 55"; 4., 1., 9., 8., 6., 3., 12. Alpini; 2., 1., 3. e 4. Art. Alpina.

Gara di fondo per pattuglie dei Reggimenti Alpini (percorso km. 25, dislivello m. 800). — Ordine di arrivo: 4. Regg. in ore 2, 24' 06" e, successivamente, i Reggimenti 12., 9., 6., 2., 1., 5., 3. e 8.

Gara di fondo per pattuglie dei Reggimenti Art. Alpina (percorso c. s.). — Ordine di arrivo: 4. Regg. in ore 2, 51' 50", e, quindi, il 1., 3. ed il 2.

Gara individuale di fondo ufficiali (percorso km. 25, dislív. m. 600). — Ordine di arrivo: Ten. Lamberti del 2. Alp. in ore 3.28'16"; ten. Fabre della Scuola Mil. Alp.; s. ten. Ravasi del 6.; s. ten. Bolani del 12.; ten. Bosin del 12.; ten. Valentincich del 9. — *Sottufficiali* (percorso c. s.). — serg. Rizzo del 1. Alpini; serg. magg. Antonio Piredda de 11. Alpini; serg. Pioe del 3. Art. Alpina. — *Truppa* (percorso c. s.) — alp. Bruna Rosso del 2. Alp.; alp. Magnaboschi del 9. Alp.; alp. Consolino del 1. Alpini.

Gara individuale di discesa (percorso con 500-600 m. di dislív. in parte obbligato e in parte libero) — *Ufficiali*: ten. Cattaneo del 5. Alpini in 4'22"; s. ten. Lendvai del 3. Alp. in 4'28"; ten. Fabbro della Scuola Mil. Alp. in 4'55"; s. ten. Dalmasso del 3. Alp.; s. ten. Panizza del 3. Alp.; ten. Lamberti del 2. Alp. — *Sottufficiali*: serg. magg. Bruna del 2. Alp. in 4'; serg. magg. Catariaza del 6. Alp. in 4'38"; serg. Ronco del 4. Alp. in 4'30"; serg. Pons del 3. Alp.; serg. Bonora del 1.; serg. magg. Terri del 12. Alp. — *Truppa*: alp. Senoner del 3. Regg. in 3'54"; alp. Giordano del 1. Regg. in 4'2"; alp. Pascal del 4. Regg. in 4'10"; capor. Costa del 12. Regg.; alp. Colli del 12. Regg.; capor. magg. Invernizzi.

Gara di salto — *Ufficiali*: 1. ten. Fabre della Scuola Mil. Alp. m. 25; 2. ten. Dalmasso del 3. Alp. m. 24,50 — *Truppa*: 1. cap. Caneva Giovanni del 9. Alp. 2. alp. Giordano del 1. Alp. m. 28; 3. Puzzi Ettore dell'8. Alp. m. 26.

Nella combinata Fabre si è aggiudicato il primo posto classifica nella combinata fondo-salto dal ten. Dalmasso. Fuori classifica affettuato un bellissimo salto di l'olimpionico Bruno Caneva.

Alla fine delle gare, il Gen. Baistrocchi, dalla loggia del Municipio, dinnanzi alla presentanze di tutti i Reggimenti Alpini Artiglieria Alpina e ad una immensa folla che gremiva il vasto piazzale e adiacenti, ha pronunciato un vibrante discorso esaltando le gesta del Corpo e grande guerra e mettendo in luce l'importante contributo dato dalla Divisione alpina « Pusteria » alle luminose vittorie dell'Endertà e di Amba Alagi ha concluso con il saluto al Re e al Duce fra entusiastiche acclamazioni. Hanno pronunciato inoltre, forti parole S.E. Manaresi, comandante del 10. Alpini, e l'Ispettore delle Truppe Alpine S. E. il Gen. Bes.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero il commento alle gare e varie fotografie della importante competizione e del pittoresco villaggio di neve, costruito nel vallone di S. Giovanni, col sistema degli "arrampicanevi", genialmente ideato da S. E. il Gen. Bes.

Nelle Truppe Alpine

Nelle ultime Dispense del Bollettino del Ministero della Guerra, abbiamo trovato i seguenti movimenti, riguardanti quattro capitani:

GAGLIOTTI Gino dalla Scuola militare d'Alpinismo all'8o alpini; COTTA RAMUSINI Domenico dal Ministero Guerra al 9o Alp.; CREMESE Pietro dal 9o Alp. alla Scuola Militare di Alpinismo; CACHET Edoardo dal 4o art. alp. al 28. art. divisionale.

Il gen. di brigata DALLOSTA Giuseppe, è stato collocato in ausiliaria per età.

OFFERTE ALLA PATRIA

Il Comandante la Divisione Alpina «Taurinense I a», Generale Carlo Vecchiarelli, ha fatto avere al Segretario Federale gr. 860 di oro e kg. 17.100 di argento, che costituiscono il secondo versamento effettuato dai militari della suddetta Divisione.

Primi anche ... nelle battaglie floreali

Abbiamo da San Remo che il carro fiorito creato, con squisita arte, dal Gruppo Alpini di Ventimiglia ed inviato alla battaglia floreale di San Remo, ha conquistato il primo premio.

A. BERTI
GUERRA IN CADORE
il capolavoro editoriale del 10° Regg. Alpini. Stupendo volume di 314 pagine in carta patinata di lusso e 200 illustrazioni a colori e in bianco e nero — Prezzo eccezionale per gli alpini ed art. alpini: L. 13 franco porto. Valersi del c. c. p. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Gli Alpini Camuni per i morti d'Adua

BRENO. — *Gli Alpini camuni hanno commemorato solennemente, domenica 1° marzo, quarantesimo anniversario di Adua, la sfortunata ma gloriosa campagna africana 1895-96. L'intervento di S. E. il Comandante del 10°, che ha tenuto il discorso celebrativo, e la presenza delle Autorità della provincia, dei generali Ronchi, Consigliere nazionale, Nasci, rappresentante del Ministero della guerra, Ridolfi, Comandante la Divisione "Leonessa" e Magliano, hanno reso grandiosa l'intima commovente cerimonia.*

Nella più antica chiesa della valle, che risale al 1000, sul poggio che fu nei secoli scorsi centro della vita religiosa e civile della valle, e che nel 1163 vide il combattimento tra le Milizie comune ed i soldati di Barbarossa, si sono adunati i mille alpini della valle, stretti attorno al loro Comandante.

Lo spirito dei Caduti di tutte le guerre, e l'animo dei valorosissimi combattenti d'Africa del 1895-96 e del 1936 aleggiava sulla grandiosa accolta di popolo.

La ferrea volontà degli Scarponi ha permesso la costruzione di una strada di accesso e l'offerta alla Pieve di S. Siro di un artistico altare in pietra. La nuda mensa dell'altare papale, sorretta da quattro artistiche colonnette di marmo e pietra porta incisa una dedica propiziatrice per la vittoria delle armi italiane ed il nome dei 14 Camuni e dei 7 Ufficiali del battaglione di Val'alle che sono caduti nella campagna 1895-96.

Alle 10,30 all'arrivo di S. E. Manaresi e delle Autorità il colle nereggia di folla: la Pieve è letteralmente stipata, il sagrato, la strada d'accesso e le nude roccie che attorniano il tempio sono invasi da alpini e valligiani, ansiosi di partecipare alla vibrante commemorazione.

Nel più commosso silenzio incomincia la Messa. Un reparto di Alpini in armi rende gli onori. Una selva di gagliardetti è sulla scalinata interna di fronte all'altare. Padre Bevilacqua, che celebra in forma basilicale, al vangelo spiega il significato dell'offerta, e con felice parola chiude offerendo che il popolo italiano non cederà alle inique imposizioni ginevrine, perchè il diritto è dalla sua parte e gli Italiani di Mussolini non si lasciano piegare dalle sopraffazioni della perfida Albione.

Dopo le esequie e la lettura dei telegrammi di benedizione del S. Padre e di mons. Tredici Vescovo di Brescia, le Autorità salgono sul podio ricavato dalla nuda roccia e S. E. Manaresi inizia il discorso. Man mano che il fiume di commosse parole esce dalle sue labbra, si vedono velarsi di lacrime gli occhi della dura e fede gente di montagna. Ricorda il valore ed il sacrificio di Toselli, di Galliano, delle brigate Albertone, Da Bormina, Arimondi ed Ellena che hanno combattuto uno contro dieci; ricorda l'eroismo dei soldati e degli ufficiali che non sono stati vinti ma sommersi dal numero, e che avrebbero dato alla Patria un impero coloniale se il governo ed il paese li avessero sostenuti. Ma ora Alpini, Fanti e CC. NN. rivendicano i morti di Amba Alagi, di Macalle e di Adua, e il Duce sorretto dalla concorde volontà del popolo italiano, assertore del sacrosanto nostro diritto non si piega alle imposizioni ginevrine e resiste a fronte alta agli inglesi dai cinque pasti giornalieri che ci vogliono strangolare.

Il discorso, interrotto più volte da vibranti applausi, è stato salutato infine da una imponente dimostrazione al Duce, all'Esercito e alla Milizia.

La cerimonia è finita. Autorità e folla scendono dal colle a Capo di Ponte. Bandiere, striscioni, musiche danno al borgo una animazione insolita e la cordiale esuberanza alpina invade gli alberghi e le trattorie.

Ma in tutti un senso profondo: la certezza dell'avvenire imperiale della Patria.

Gli Alpini camuni che hanno organizzato la bella cerimonia, fin da ora indicano un'altra adunata nella vetusta Pieve, attorno all'altare dall'altissimo significato patriottico e religioso.

Quando il corpo di spedizione sarà di ritorno vi inviteranno i vincitori dei Ras e del Negus, per cantare il Te Deum della vittoria. E noi i vecchi dell'Ortigara, dell'Adamello e del Monte Nero, cederemo e loro il posto d'onore. G. B. B.

SEZIONE DI MILANO - *S. Sez. di Sesto S. Giov.* — Il 23 febbr. la nostra S. Sezione ha tenuto la sua assemblea annuale, alla presenza del Comandante e del Vicecomandante della Sezione di Milano. Ai numerosissimi soci della Sottosezione e del Gruppo di Cinisello-Balsamo si erano cameratescamente uniti anche molti soci della Sezione Madre.

Dopo un'austera funzione religiosa in onore del Sottotenente Montagnino Ottorino Silvestrini, della cui valorosa morte ricorreva il trigesimo, presenti anche il padre e il fratello del Caduto, oltre alle Rappresentanze del Fascio e delle Associazioni locali, la forte colonna degli Alpini inquadrati raggiunse la Sede.

Alla relazione del Comandante, Cap. Savoia sull'attività sottosezionale dell'anno XIII e sulle direttive per l'anno XIV, seguì la sua appassionata rievocazione del caro camerata scomparso, nel cui nome verrà consacrato il gagliardetto del costituendo Gruppo Falck; quindi parlò il Comandante la Sezione Colonn. Comm. Negri-Cesi. Rilevata la bella compattezza della Sottosezione sestese, e ricordato come vide partire da Napoli appena due mesi fa i quadrati Battaglioni e le splendide Batterie della « Pusteria » disse che l'anima, il cuore di tutti gli Scarponi del 10° sono unanimi coi camerati combattenti come sono pronti a seguirli su qualsiasi fronte al primo comando del Duce. Con elevata e commossa parola salutò quindi nel Silvestrini tutti i gloriosi Caduti della nostra e delle altre armi, esaltando le magnifiche gesta delle Penne Nere che in terra d'Africa hanno già ben vendicato la memoria dei « morti in piedi » di Menini e De Rosa; e chiuse l'assemblea con un reverente saluto al Re e al Duce.

Il camerata Paolantonio, Capogruppo di Cinisello-Balsamo, volle però chiudere la giornata da par suo, facendo battezzare il suo ultimo bocia, Ottaviano-Augusto, dodicesimo della serie, e ottavo vivente: padrino il Comandante della Sottosezione.

SEZIONE DI MILANO - *S. Sez. di Cassano d'Adda.* — Si è riunita la nostra sottosezione per l'annuale assemblea in una atmosfera d'entusiasmo e di fede inneggiando alle fortune delle nostre armi ed ai nostri bravi alpini ed artiglieri alpini della Divisione « Pusteria » e del gruppo art. alpino « Susa », che hanno già scritto una pagina di fulgido valore.

Dopo vibranti parole tenute dal Comandante, che ha ricordato gloriose gesta dei vecchi e dei giovani alpini che perpetuano le gloriose tradizioni del Corpo, l'assemblea si è chiusa fra acclamazioni al Re e al Duce e fra i canti della Patria e della Montagna.

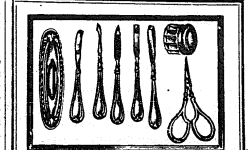
SEZIONE DI SONDRIO - *Gruppo di Grosio.* — Salutato da una entusiastica dimostrazione, partiva volontario per l'A. O. il 1° cap. Severino Pruneri, padre di tre bambini.

SEZIONE DI CUNEO - *Gruppo di Sommariva Bosco.* — Il gen. Marucco, capo del nostro Gruppo, ha convocato gli iscritti, per l'assemblea annuale, presenti il Podestà, camerata dott. Pier Luigi Audisio, il segretario del Fascio di Combattimento avv. Ganzano, il dott. Monticone, il Comandante della Sottosezione « Monviso » camerata Marchiori, dal quale il gruppo dipende, coi consiglieri di sottosezione, Barberis, Costa, Bonino e Siravegna.

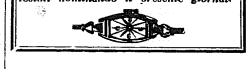
La relazione morale e finanziaria per l'anno XIII, fatta al Capo gruppo, venne approvata all'unanimità. In seguito portò un elevato e commosso saluto ai combat-

reumatismo?

Bayerino sempre vigile accorre portando la salute con le compresse di
ASPIRINA
Pubbl. Autor. Pref. Milano N. 62470 - 1935 XIV



CASA DI VENDITA A RATE
L. BUZZACCHI
MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO
Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc. *Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale*



Cuce, ricama, rammenda: Silenziosamente, velocemente
NECCHI
LA PERFETTA MACCHINA PER CUCIRE

Date la preferenza ai Prodotti Italiani

Le loro odierne preparazione ed i loro pregi indiscussi nulla hanno a temere in confronto con quelli stranieri

La PETROLINA LONGEGA prodotto prettamente Italiano, usata come lozione giornaliera abbellisce la capigliatura mantenendola morbida, lucida, fluente. Toglie la forfora, evita la caduta dei capelli conservandone la loro giovanile freschezza.

Indispensabile per i bambini, indicatissima per le Signore facilitando la ondulazione, che mantiene inalterata.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Sale di Toeletta, Drogherie e alla DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

PETROLINA LONGEGA